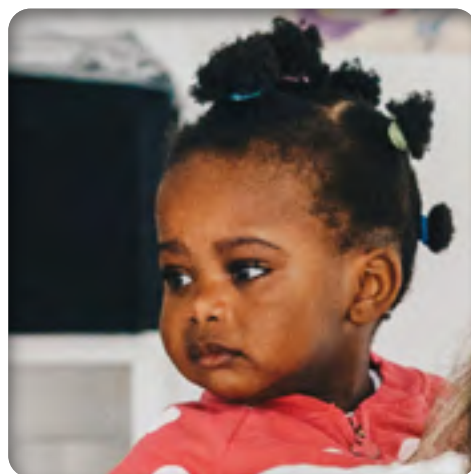




NIDO • EDUCAZIONE
SERVIZI • TERRITORIO

I bambini per primi

Contrastare la povertà
educativa minorile insieme,
da subito

Coordinamento e redazione:

Debora Sanguinato • Save the Children Italia

Attività di supervisione e revisione:

Elisa Serangeli • Ass.ne Pianoterra

Si ringraziano per la collaborazione e i contributi specifici:

Silvia Baldini, Federica Pellati, Beatrice Radogna • A.P.S. Mitades

Claudia Bernabucci • Coop. Soc. Antropos

Chiara D'Andrea, Irene Esposito, Rossella Mancino, Elisa Serangeli • Ass.ne Pianoterra

Simona Di Ruvo, Angela Dicillo, Rossella Perrillo • A.P.S. Mama Happy Centro Servizi famiglie Accoglienti

Arianna Calderamo, Elvira Celardi, Maria Dentale, Veronica Lo Presti • C.O.R.I.S., Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale - Sapienza, Università di Roma

Fotografie di:

Vanessa Lucrezia Francia • Hub N.E.S.T. Napoli e Roma Tor Sapienza

Gianluca Fortunato • Hub N.E.S.T. Milano

Fabrizio Pastore • Hub N.E.S.T. Bari

Coordinamento grafico editoriale:

Laura Binetti • Dipartimento di Comunicazione e Campaigning Save the Children Italia

Grafica:

Raffaella Varrone

Pubblicato:

Giugno 2021

Nel presente documento, nel rispetto di genere quale principio fondante delle attività svolte all'interno del progetto N.E.S.T., per semplificazione e sintesi, ci riferiamo genericamente ai minorenni utilizzando il termine "bambini" come falso neutro e cioè come riferimento sia a bambine che bambini.

Indice

●	Prefazione	5
●	1. Il progetto	7
1.1	La scommessa di N.E.S.T. - Nido Educazione Servizi Territorio: un intervento con le famiglie e i minori al centro	9
1.2	Risultati raggiunti	14
1.3	Impatto territoriale delle azioni di progetto. I risultati in itinere della valutazione del C.O.R.I.S., ente valutatore	16
1.4	Policy di tutela N.E.S.T. Dal processo di implementazione alla gestione delle segnalazioni	22
●	2. La relazione e i luoghi	29
2.1	Testimonianza di S. dell'hub N.E.S.T. Bari	31
2.2	Testimonianza di S. dell'hub N.E.S.T. Milano	33
2.3	Testimonianza di F. dell'hub N.E.S.T. Napoli	36
2.4	Testimonianza di S. dell'hub N.E.S.T. Roma	41
●	3. Le lezioni apprese	45
3.1	Il patto con le famiglie	48
3.2	La presa in carico integrata in rete con i servizi territoriali	50
3.3	L'impronta degli hub di N.E.S.T. nelle città di progetto: prospettive future	52
●	4. Approfondimenti	63
4.1	Report finale Tavolo di Coordinamento Nazionale Allargato. L'esperienza N.E.S.T. nell'accesso ai servizi educativi nella primissima infanzia	65
4.2	La risposta degli hub N.E.S.T. per contrastare la povertà minorile e rispondere ai bisogni di famiglie, bambine e bambini in tempo di COVID-19	90



Prefazione

🍃 **N.E.S.T. - Nido Educazione Servizi Territorio** è un progetto selezionato dall'Impresa Sociale **Con i Bambini** nell'ambito del **Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile**.

N.E.S.T. è un'iniziativa di progettazione partecipata che vede il coinvolgimento di 21 partner che includono enti del terzo settore, amministrazioni, scuole ed enti del privato sociale già attivi da anni nelle aree di intervento individuate: A.P.S. Mitades, Comune di Milano, ACP Milano, AVAL, Ospedale Sacco, Associazione Pianoterra Onlus, Comune di Napoli, ACP Campania, AIP Campania, Mama Happy, Comune di Bari, FAPI Bari, The Impact Hub Bari, ACP Puglia e Basilicata, Coop. Sociale Antropos, ACP Lazio, AILP Roma, Fondazione Pianoterra onlus, Save the Children Italia Onlus, Associazione Italiana Educazione Demografica (AIED).

L'ente capofila di progetto è l'Associazione **Pianoterra Onlus** (Napoli) e i partner implementatori sono l'A.P.S. **Mitades** (Milano), la Coop. Sociale **Antropos** (Roma), l'A.P.S. **Mama Happy** Centro Servizi Famiglie Accoglienti (Bari) e **Save the Children** Italia Onlus.

Il progetto è stato avviato il 16 Aprile 2018 ed ha dunque coinvolto quattro Regioni: **Lombardia, Lazio, Campania e Puglia**, permettendo di cogliere un quadro d'insieme di un Paese dove l'accessibilità ai servizi per la prima infanzia risulta diversa da Nord a Sud. L'intervento N.E.S.T. si è sviluppato in **quattro aree metropolitane**: Bari nel Quartiere Libertà; Napoli nel Quartiere Stella-San Carlo All'Arena; Roma nel Quartiere Tor Sapienza; Milano nel Quartiere Gallarate.

La scelta dei territori in cui operare è stata guidata da criteri specifici che accomunano tutte le aree geografiche di intervento:

1. scarsa offerta di servizi socio-educativi per la prima infanzia;
2. mancanza di una rete efficace di supporto tra i servizi territoriali in grado di sostenere e accompagnare i nuclei più vulnerabili.

La partnership locale, infatti, nasce intorno all'idea di costruire risposte territoriali adeguate ai bisogni delle famiglie, promuovendo l'integrazione tra i servizi e favorendo una presa in carico integrata dei nuclei. Tutte le realtà che compongono il partenariato N.E.S.T. concordano sul fatto che l'intervento integrato, precoce e di qualità rappresenti lo strumento più efficace per contrastare i fattori che alimentano la povertà educativa minorile e l'esclusione sociale.

La consolidata e pluriennale esperienza dei partner implementatori si basa su una metodologia di lavoro ad elevato livello di integrazione territoriale – anche mediante il coinvolgimento dei servizi socio-sanitari, dei consultori familiari e dei CAF – che ha permesso di estendere l'esperienza locale al livello nazionale, diffondendo buone prassi e creando reti transregionali. Grazie alla comunità educante che si è andata a formare, ogni hub territoriale è diventato un polo integrato (in dialogo con una moltitudine di stakeholder territoriali) ad offerta multidisciplinare (in grado di offrire consulenze specialistiche), in cui convergono tutte le competenze necessarie alla realizzazione di percorsi personalizzati per le famiglie. 🍃

Il presente report è il risultato di un processo di redazione partecipato che ha visto il coinvolgimento di tutti i partner implementatori del progetto N.E.S.T.



© Gianluca Fortunato

La sua ricchezza narrativa è frutto della professionalità, della passione e della personalità di tutti coloro che hanno contribuito a fare del progetto una buona pratica di contrasto alla povertà educativa nella fascia 0-6 anni.



NIDO • EDUCAZIONE
SERVIZI • TERRITORIO

1.

Il progetto



Il progetto

1.1 LA SCOMMESSA DI N.E.S.T. - NIDO EDUCAZIONE SERVIZI TERRITORIO: UN INTERVENTO CON LE FAMIGLIE E I MINORI AL CENTRO

N.E.S.T. è un progetto nazionale che si svolge in quattro città italiane – Bari, Napoli, Roma e Milano – e che, partendo da un hub educativo, realizza attività di sostegno e di supporto ai nuclei familiari. Il progetto vede la partecipazione di 21 partner che includono enti del terzo settore, amministrazioni locali, scuole ed enti del privato sociale già attivi da anni nelle aree di intervento.

In particolare, nei suoi quattro hub, N.E.S.T. rafforza l'offerta di servizi socio-educativi per le fasce più vulnerabili presenti sul territorio, concentrandosi in particolare sui bambini tra 0 e 6 anni e sulle loro famiglie.

Negli hub N.E.S.T. è possibile accedere a molti servizi: un percorso educativo di cura e custodia (S.E.C.) per bambini da 0 a 3 anni non iscritti al nido; attività ludico-educative e ricreative per bambini di età compresa tra 0 e 3 anni e tra 3 e 6 anni; laboratori genitore&bambino; incontri di supporto e rafforzamento delle competenze genitoriali con operatori degli hub e professionisti specializzati; azioni di orientamento ai servizi del territorio; supporto amministrativo per l'accesso ai meccanismi di sostegno al reddito.

N.E.S.T. in particolare attiva un modello di intervento integrato in grado di offrire opportunità educative di qualità ai bambini sin dai primi anni di vita.

Per ampliare la dimensione nucleare della famiglia, che da sola fatica a far fronte alle difficoltà in contesti già molto vulnerabili, **N.E.S.T. sostiene e accompagna i genitori e al tempo stesso promuove attivamente i legami solidaristici tra persone ed enti territoriali attraverso l'ascolto, l'orientamento e la promozione della socializzazione.**

Il cammino percorso nei tre anni di N.E.S.T. è stato molto stimolante e intenso e ha permesso a tutti i partner di progetto, in particolare agli implementatori degli hub, **di sperimentare con successo l'innovativa metodologia di lavoro integrata e multilivello di N.E.S.T.**

Una metodologia capace di favorire e rafforzare il dialogo con i servizi socio-sanitari ed educativi per costruire una rete territoriale di supporto alle famiglie più vulnerabili.

Una metodologia che **attraverso** la nascita di partenariati territoriali ha favorito **la messa a sistema della presa in carico integrata** dei nuclei più deboli.

Partenariati maturi e responsabili, basati su **un rapporto di fiducia e di scambio reciproco con le famiglie e con le istituzioni**. Alleanze che hanno contribuito a rafforzare **“la cultura” del partenariato** nel senso più autentico del termine, in ascolto degli stakeholder territoriali, nelle quattro città di progetto, per dare **risposta immediata ai bisogni emergenti** e mantenere sempre il giusto collegamento tra la dimensione locale e quella nazionale.

Inoltre le quattro **équipe altamente professionali**, selezionate sia per le hard skills (percorso di studio, esperienze lavorative), sia per le soft skills (empatia, giusta distanza, lavoro per obiettivo, capacità di lavoro in gruppo, competenza per le specifiche fasce di età), sia per le competenze trasversali (invito alla lettura precoce, teatro, riciclo, massaggio infantile, ecc.) **hanno reso i quattro hub di N.E.S.T. dei luoghi di riferimento per le famiglie, per i servizi socio-sanitari e per la collettività**.

Interesse del progetto N.E.S.T. è stato **puntare l'attenzione verso un intervento precoce, multidisciplinare e integrato di contrasto alla povertà educativa**. Ogni livello di intervento è stato sviluppato e attuato in maniera integrata per costruire un continuum tra servizi e attività e sviluppare un ambiente familiare accogliente e proattivo dal punto di vista educativo. Ogni servizio e attività ha avuto come obiettivo trasversale quello di **traghetare la famiglia verso i servizi educativi territoriali preposti** oppure di integrarne l'offerta, laddove possibile e necessario.

L'accesso ai percorsi proposti è stato incoraggiato attraverso momenti di festa e ludico-ricreativi, al fine di coinvolgere quanti più beneficiari possibile. In un ambiente empatico e sereno, l'intero nucleo familiare è stato accolto e supportato creando le condizioni ottimali per un intervento efficace non solo di contrasto alla povertà educativa ma di adesione agli intenti della mission progettuale.

Infine l'approccio partecipativo di un'équipe specializzata di operatori, educatori e professionisti ha favorito **l'ascolto costante del territorio e dei bisogni delle famiglie** e ha permesso l'organizzazione di momenti educativi e ricreativi (il tè delle mamme, il pranzo di Natale, ecc.) **restituendo protagonismo alle famiglie**.

Quando la situazione di emergenza Covid-19 ha irrotto violentemente nelle nostre vite, sconvolgendo la nostra quotidianità e mettendo in crisi tutte le nostre certezze e i punti di riferimento, **le operatrici, gli operatori e tutti i professionisti che compongono le équipe non si sono allontanati** un attimo dalle famiglie seguite. In tempi rapidissimi, gli operatori dei servizi e i coordinatori delle attività hanno riorganizzato la programmazione settimanale degli appuntamenti con bambini e famiglie attraverso l'utilizzo di strumenti e metodologie adeguate a superare la distanza fisica e il muro dell'isolamento domestico. La sfida più difficile è stata riuscire a ristabilire una quotidianità, fatta di tempi e spazi differenti, nonostante la distanza, tra educatore e bambino, tra genitore ed educatore.

E grazie all'esperienza maturata durante la pandemia nelle attività a distanza, la metodologia di intervento del progetto N.E.S.T. è stata integrata con nuovi strumenti informatici, inizialmente utilizzati per ridurre distanze e spezzare l'isolamento delle famiglie, e oggi parte integrante delle risorse a disposizione del progetto per lavorare con genitori e bambini.

L'onda N.E.S.T. - Effetti indiretti e cambiamenti nei territori

Il desiderio di protagonismo che ha investito molte delle famiglie afferenti agli hub di N.E.S.T. ha generato degli effetti indiretti del progetto assolutamente non prevedibili.

Il caso di **Napoli** è emblematico: in un quartiere fortemente disagiato, caratterizzato dalla presenza di molte persone tossicodipendenti, le famiglie hanno iniziato a sperimentare un sano attivismo. Dopo un iniziale periodo di osservazione i genitori non solo si sono affidati, ma hanno cominciato a ragionare su come poter cambiare in meglio il loro quartiere. Hanno iniziato a pulire i (pochissimi) luoghi pubblici/spazi giochi, si sono attivati in una raccolta fondi per mettere insieme poche centinaia di euro e comprare un manifesto stradale per far rallentare il traffico vicino la scuola e, attualmente, stanno pensando di costituire un comitato per promuovere in maniera più sistematica un'idea di quartiere a misura di bambino.



A **Roma** gli abitanti del quartiere in cui opera l'hub, nel 2015 erano scesi in strada contro il vicino centro di accoglienza per immigrati. Quegli stessi abitanti **oggi frequentano l'hub e si scambiano favori e consigli con le famiglie di origine straniera**. Il Carnevale del 2019

è stato un bellissimo momento di fratellanza e unione dove tutti i colori del mondo erano rappresentati e tutti i residenti hanno partecipato alla sfilata in maschera accogliendo per le strade le famiglie e i bambini. Un altro effetto indiretto e non previsto nato attorno alle attività dell'hub, prima della pandemia, era il pranzo sociale. Una volta al mese le mamme autogestivano un pranzo insieme dove ognuna portava e condivideva un piatto tradizionale del proprio paese: tagliatelle e tabulè, agnello e frittate di cipolla, tofu e tapioca e tanto altro ancora.



A **Milano** l'hub N.E.S.T. ha aperto in prossimità di un palazzo occupato da molte famiglie che presentavano una certa diffidenza verso i servizi e le istituzioni. Il palazzo è stato da sempre il cruccio della municipalità dal momento che è difficile accedervi e i suoi abitanti non sono sempre censiti o in carico ai servizi sociali.

L'approccio dell'hub di Milano è stato a maglie larghe per i bambini del palazzo che, incuriositi dalla novità, si affacciavano per poi ritirarsi. I bambini non venivano accompagnati dai genitori: i più "grandi" venivano da soli o accompagnavano i più piccoli. Le operatrici hanno iniziato un lento ma graduale avvicinamento affinché i bambini, e più in là nel tempo le famiglie, comprendessero che l'hub era **un luogo sicuro, aperto e in ascolto dei loro bisogni**.





A **Bari** si è lavorato favorire l'accesso alle esperienze educative di qualità nei primissimi mesi di vita. Le operatrici di Bari hanno lavorato tantissimo per promuovere un cambiamento culturale e **ora il servizio educativo e di custodia (S.E.C.) per i bambini da 0 a 3 anni ha una lista di attesa molto lunga.**

Il rafforzamento della comunità educante

I servizi, le attività, le prestazioni, l'intero lavoro degli hub sono stati funzionali al perseguimento degli obiettivi educativi proposti dal progetto.

Il personale coinvolto nelle attività dedicate a famiglie e bambini è stato formato e sensibilizzato, si è dimostrato attento e responsivo non solo nel dare risposta ai bisogni manifesti ma anche nell'osservare attentamente tutti quei segnali che lasciavano intravedere difficoltà altre, come la necessità che un bambino o una bambina venisse seguito con maggiore attenzione.

La sottoscrizione di un **patto educativo ratificato dall'operatore/educatore e dal genitore** ha sancito e ancora oggi sancisce una collaborazione tra adulti che assumono l'impegno di seguire il percorso educativo dell'intero nucleo familiare in armonia con le naturali fasi di sviluppo del bambino o della bambina.

Il protagonismo delle famiglie nel processo educativo si è ripercosso positivamente sull'ambiente domestico e in generale sul quartiere e dunque sulla comunità nel suo insieme. In tutti gli hub N.E.S.T. si sono create reti di mutuo aiuto tra genitori, in alcuni casi veri e propri comitati di quartiere, per la riappropriazione degli spazi pubblici e la loro trasformazione a favore di una dimensione collettiva e comunitaria più a misura di bambino.

Il passaggio dal rapporto di fiducia con gli operatori degli hub N.E.S.T. all'interazione anche con altri attori socio-educativi del territorio è stata ed è una delle finalità dell'intervento ed è avvenuto stabilendo un dialogo e una collaborazione tra gli stakeholder territoriali, una condivisione dei valori educativi di riferimento, un percorso di orientamento e accompagnamento volto a costruire coalizioni miste e integrate capaci di trasformare i contesti educativi territoriali in comunità educanti. Questo livello di interazione ha oggi una dimensione di rete dove gli spazi degli hub N.E.S.T., in raccordo con le autorità locali e gli altri enti pubblici (consultori, assessorati, scuole) e privati (altri enti del terzo settore), vanno a sopperire alla carenza di offerte educative senza creare sovrapposizione.

Le attività proposte si sono integrate a livello territoriale e sono state condivise negli intenti mediante azioni di raccordo e la stipula di protocolli di intesa.



🌱 Il rapporto con le istituzioni pubbliche territoriali

Gli effetti positivi, anche oltre i risultati attesi, delle azioni del progetto N.E.S.T. sono molti, a conferma che se nei territori più periferici vengono attivati servizi educativi di qualità per l'intero nucleo familiare, anche la popolazione locale si attiva innescando processi virtuosi a catena.

Ma la preziosa esperienza di N.E.S.T. maturata in questi anni e la volontà di renderla replicabile e sostenibile, anche dopo la chiusura del progetto, fa purtroppo i conti con la difficoltà di costruire un'efficace interlocuzione con il settore pubblico. In alcuni casi questa assenza "istituzionale" ha generato una solitudine degli hub N.E.S.T. — e degli Enti gestori — nel cercare strategie efficaci per dare continuità agli interventi territoriali. Interventi che non si sono mai sostituiti e che non si possono in alcun modo sostituire all'intervento pubblico ma che si integrano con esso, rafforzandolo.

Purtroppo il sopravvenire dell'emergenza sanitaria, causata dalla diffusione del Covid-19, ha contribuito a catalizzare l'attenzione politica e amministrativa degli enti pubblici e delle istituzioni locali e nazionali su una risposta immediata ed efficace per contenere i contagi e garantire supporto e protezione ai cittadini, rimandando ad un secondo momento il dibattito sul rafforzamento su scala nazionale della presenza di servizi educativi di qualità per la primissima infanzia. Dibattito attualmente in corso in previsione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).



1.2 RISULTATI RAGGIUNTI

Al fine di permettere agli operatori e alle operatrici dei quattro hub N.E.S.T. di avere uno sguardo attento sull'andamento delle diverse azioni di progetto, è stato sviluppato e condiviso un kit di strumenti di monitoraggio, sia di natura quantitativa che qualitativa.

inoltre sono stati organizzati **sette tavoli di coordinamento nazionale e quattro di coordinamento nazionale allargato** con l'obiettivo di avere una fotografia sempre più puntuale dei bisogni emergenti e delle criticità da superare per garantire alle famiglie più vulnerabili pari opportunità di accesso ai servizi socio-educativi territoriali.

La rilevazione quantitativa dei dati è stata effettuata quotidianamente in ciascun hub N.E.S.T. attraverso il registro delle presenze delle famiglie e il gradimento espresso riguardo le attività proposte per genitori e bambini da 0 a 6 anni. La rilevazione qualitativa è emersa invece attraverso spazi di confronto e di partecipazione che hanno visto il coinvolgimento dei nuclei familiari seguiti dagli hub N.E.S.T. e che hanno portato alla revisione e all'aggiornamento delle proposte ludico-educative presentate mensilmente alle famiglie.

L'attenzione al dialogo e al confronto con i beneficiari e con i diversi attori del territorio ha favorito, in ciascuna città sede di progetto, il rafforzamento (e in alcuni contesti la creazione) della comunità educante. Una comunità capace di prendersi cura e di facilitare il sano sviluppo del bambino e il benessere di tutta la famiglia.



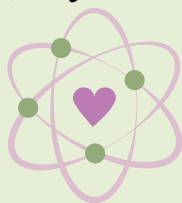
NIDO • EDUCAZIONE
SERVIZI • TERRITORIO

BARI
NAPOLI

ROMA
MILANO

48

Enti no profit coinvolti



39

Enti pubblici coinvolti



12

*Protocolli
e accordi
ratificati*



131

*Professionisti, interni
ed esterni agli hub,
coinvolti
nelle attività
con genitori
e bambini*



514

Minori raggiunti



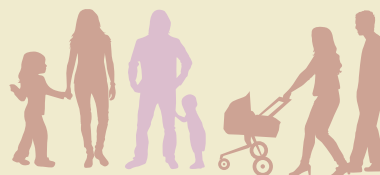
407

Famiglie raggiunte



28

*Gruppi informali
di genitori creati*



1.3 IMPATTO TERRITORIALE DELLE AZIONI DI PROGETTO. I RISULTATI IN ITINERE DELLA VALUTAZIONE DEL C.O.R.I.S., ENTE VALUTATORE

Date le caratteristiche del progetto N.E.S.T. nonché la complessità del fenomeno che esso si è proposto di affrontare (la povertà educativa), la scelta da parte del C.O.R.I.S., l'ente valutatore partner del progetto è stata quella di costruire un disegno valutativo *theory based* (Weiss, 2007), orientato alla comprensione del processo di implementazione e aperto anche all'analisi dei cambiamenti inattesi.

Adottando come framework l'approccio di "pensiero positivo" (Stame, Lo Presti, 2015), l'analisi è stata focalizzata su ciò che è stato fatto bene, partendo dal presupposto che i successi motivano all'azione e che si impara di più da questi ultimi che dai fallimenti.

Il "successo" non è stato definito sulla base di parametri prefissati (quali per esempio gli obiettivi progettuali) ma è il risultato di un'analisi contestualizzata, in cui è stato fondamentale il coinvolgimento degli attori dei progetti.

Come è emerso dal monitoraggio in itinere, gli obiettivi che il progetto N.E.S.T. si prefigge di raggiungere non possono essere perseguiti in modo standardizzato nei singoli territori, in quanto ogni azione è realizzata in maniera "emergente" e "adattiva" in base ai bisogni riscontrabili nei diversi contesti di attuazione, alle diverse condizioni di partenza, alle opportunità che si sono create e alla comprensione di ciò che funziona. Di conseguenza anche i ruoli degli operatori/operatrici chiamati ad attuare le azioni previste dal progetto hanno assunto una forma emergente e adattiva, in quanto anch'essi hanno dovuto fare i conti con situazioni particolari e contingenti difficilmente prevedibili nella proposta progettuale.

Il processo valutativo, in seguito al sopraggiungere delle misure di contenimento del contagio dovute alla diffusione del virus Covid-19, è stato ridefinito con l'integrazione di tecniche di indagine a distanza. Nella prima fase del processo, si è cercato di cogliere: le condizioni preesistenti all'attivazione degli interventi; le caratteristiche dei diversi hub; le principali problematiche identificabili in ciascun contesto di riferimento; le principali traiettorie di cambiamento percorse a partire dall'attivazione dei servizi e le strategie di intervento adottate dagli operatori. Elementi, questi, che serviranno per valutare il più ampio impatto del progetto entro due anni dalla sua chiusura.

Tenendo conto del piano valutativo che guida la ricerca, le attività valutative sono state orientate a cogliere le seguenti dimensioni di indagine: i cambiamenti nelle attività; i problemi e le difficoltà affrontate dagli operatori; i casi di successo e le esperienze positive ¹.

¹ Le attività messe in campo nel corso del processo valutativo, condotte mediante le tecniche del focus group e dell'osservazione diretta, sono state: I. Osservazione e analisi dei differenti contesti di attuazione del progetto N.E.S.T., realizzata nel corso del secondo anno di attuazione del progetto; II. Individuazione di alcune dimensioni di cambiamento da monitorare nel corso dell'implementazione del progetto (nel secondo anno di attuazione); III. Monitoraggio in itinere dell'efficacia del funzionamento dei quattro hub territoriali come presidi comunitari multiservizio di qualità; IV. Monitoraggio dei piani formativi e delle attività educative e ludico-ricreative con i bambini e gli operatori; V. Individuazione dei principali cambiamenti emersi nei quattro hub in seguito alle misure di contenimento del contagio da Covid-19; VI. Osservazione delle interazioni in modalità digitale tra operatori e destinatari del progetto.

1.3.1 Risultati intermedi

Nel corso della terza annualità, l'emergenza sanitaria globale e la conseguente introduzione delle misure di contenimento del contagio da Covid-19 hanno imposto una continua ridefinizione del servizio e delle attività: *"Quest'anno è stata una riorganizzazione continuativa e continua"* (Ba21).

Nonostante le difficoltà, tutti e quattro gli hub hanno mantenuto attivo e costante il supporto ai bambini e alle famiglie: *"siamo rimasti sempre in trincea [...] il servizio è rimasto sempre attivo [...] con delle accortezze in base al periodo specifico"* (Ba21). In tutti e quattro gli hub è stato possibile individuare tre momenti principali che hanno segnato la terza annualità nel periodo della pandemia.

La prima, che va da marzo a giugno 2020 (il *lockdown*), ha previsto la sospensione delle attività in presenza e la riorganizzazione delle attività a distanza.

La seconda, che va da giugno a settembre 2020 (la *riapertura*) ha previsto l'utilizzo degli spazi esterni e si è basata molto sull'offerta di attività motorie, finalizzate a far riacquisire ai bambini gli elementi di motricità che erano stati poco stimolati nel corso del lockdown.

La terza fase (le *ripartenze*), che va da settembre a fine progetto, ha previsto continue e ulteriori riorganizzazioni delle attività e degli spazi. In questa fase, gli spazi interni – che erano stati messi in sicurezza durante il periodo estivo – sono stati riutilizzati per svolgere attività con piccoli gruppi di bambini. In ogni fase, i team dei diversi hub hanno dovuto affrontare difficoltà emergenti e inizialmente imprevedibili che hanno costretto a mettere in discussione le consuete modalità operative.

Ciò ha gravato sul carico lavorativo ed emotivo delle operatrici², non soltanto per la necessità di trovare nuove modalità di lavoro in grado di rispondere velocemente ai bisogni emergenti delle famiglie e dei bambini, ma anche per la paura di compromettere i risultati positivi ottenuti grazie al lavoro costante e continuativo svolto negli anni precedenti.

L'emergenza sanitaria ha tuttavia fatto registrare esiti positivi e inattesi, come ad esempio:

- ✓ la possibilità di offrire un servizio personalizzato basato su un rapporto *one to one* operatore/utente;
- ✓ il rafforzamento del legame genitori-figli; un incremento della capacità di autonomia di alcune madri;
- ✓ la costruzione di gruppi spontanei di mamme; una maggiore consapevolezza da parte di alcuni padri dell'impegno necessario a prendersi cura dei figli;
- ✓ una maggiore partecipazione dei padri rispetto al periodo pre-pandemico;
- ✓ l'aggancio al servizio di nuove famiglie.

² Il genere femminile è utilizzato in quanto le informazioni a cui si fa riferimento sono state tratte da attività di ricerca alle quali hanno preso parte operatrici

Questi aspetti hanno messo in evidenza la capacità delle operatrici di saper aggirare, in maniera creativa, le difficoltà incontrate, facendo leva su risorse e potenzialità latenti e inesprese (del team ma anche degli utenti) che normalmente sarebbero passate inosservate. In tal senso, la relazione di fiducia che le operatrici hanno saputo costruire nei precedenti anni di attuazione del servizio è stato un elemento cruciale per il buon funzionamento del progetto.

Il supporto costante e continuativo delle operatrici per tutta la durata del progetto ha consentito loro di instaurare una relazione di prossimità con gli utenti e basata sulle loro reali necessità.

Questa relazione ha consentito loro, nei periodi più duri del lavoro educativo a distanza, *“di cogliere i bisogni emersi anche dal 'detto non detto”* (Ba21).

A tal proposito va messa in evidenza la specifica capacità di N.E.S.T. di individuare i bisogni reali delle famiglie e di far emergere quelle domande inesprese che – per pudore, mancanza di risorse e competenze linguistiche – difficilmente sarebbero state canalizzate in una ben precisa richiesta di aiuto. Oltre alla relazione di fiducia che si è instaurata tra operatrici e destinatari, elementi fondamentali che hanno consentito di apportare dei cambiamenti positivi alle condizioni problematiche di partenza (nonostante l'emergere della pandemia), sono stati: il lavoro di squadra, la collaborazione tra le operatrici del progetto (dei singoli hub e in relazione al coordinamento nazionale) e la capacità di creare sinergie con organizzazioni esterne al progetto. Il periodo della pandemia ha rappresentato per N.E.S.T. il banco di prova del lavoro svolto negli anni precedenti. Non soltanto il legame con le famiglie non è stato indebolito ma si è addirittura rafforzato.

Nei territori oggetto di intervento, l'approccio N.E.S.T. si configura come un generatore di capitale sociale: le risorse relazionali instaurate tra operatori/territorio e operatori/famiglie circolano all'interno di network relazionali solidi, emersi proprio a seguito del profondo lavoro di infrastrutturazione sociale avviato dagli hub, ormai divenuti punto di riferimento per le famiglie prese in carico e per la comunità locale.



1.3.2 Il servizio nel corso della pandemia: le fasi

In tutti gli hub, il primo *lockdown* è coinciso con la fase più delicata da affrontare dal punto di vista della gestione dei contatti con le famiglie, in quanto ha previsto - nell'immediato - la ridefinizione secondo modalità a distanza di attività che per loro natura si fondano sull'interazione e il contatto diretto:

“È stata un'esperienza che ci ha permesso di sperimentare il nido a distanza [...] cosa che mai nessuno aveva pensato” (Ba21).

L'esigenza, in questa fase, è stata quella di non disperdere il lavoro fatto nel periodo precedente. Le operatrici hanno cercato, pertanto, di riproporre “in chiave casalinga” le attività normalmente proposte attraverso il S.E.C. (psicomotricità, giochi di manipolazione e intelligenza numerica, ecc.) ripensandole attraverso l'uso di materiali facilmente reperibili in casa da parte delle famiglie:

“Durante il *lockdown* le famiglie non avevano la possibilità di recarsi in cartoleria per esempio [...] perciò abbiamo proposto delle attività semplici che potevano realizzare con quello che avevano in casa” (Ba21).

“Anziché produrre video che andassero a sostituire il gioco adulto-bambino abbiamo prodotto schede semplici per realizzare, con quello che era presente a casa, dei giochi per i bambini” (Ro21)

Queste attività hanno favorito il rafforzamento dell'alleanza educativa tra le operatrici e i nuclei familiari. Nei quattro territori, le famiglie sapevano di poter contare costantemente sul supporto delle operatrici e di poter disporre di alcuni appuntamenti settimanali in cui ricevere consigli e confrontarsi con altre esperienze. A tal proposito, in tutti gli hub sono stati creati dei servizi a distanza sfruttando i canali social (come Facebook e WhatsApp) o le pagine internet del progetto, ma anche diverse Piattaforme (Zoom, Meet, Teams, ecc.). Sono state create rubriche in cui venivano caricati costantemente articoli e contenuti utili ai genitori per affrontare la situazione di isolamento; sono stati attivati sportelli di supporto psicologico (mediante l'utilizzo di piattaforme digitali) e corsi di sostegno alla genitorialità in cui venivano dati consigli individuali o di gruppo.

Dalle parole degli intervistati è emerso come le famiglie abbiano risposto in maniera positiva a tutte le attività, dando continui feedback alle operatrici, attraverso l'invio di foto, video e messaggi in cui raccontavano o mostravano quello che avevano fatto in casa seguendo i consigli delle operatrici.

In tutti i territori, è emerso un forte bisogno da parte delle madri di parlare e canalizzare, attraverso l'unico contatto possibile – quello telefonico – il proprio disagio emotivo.



© Vanessa Lucrezia Francia

Una delle principali difficoltà che le operatrici hanno dovuto affrontare in questa fase ha riguardato la tempestività con cui trovare risposte e soluzioni a bisogni sempre più complessi ed emergenti. In tutti gli hub le operatrici sono state pronte e reattive, ma anche molto creative rispetto al rapido mutare delle esigenze. In questo frangente, i diversi hub territoriali hanno potuto contare sin da subito sull'esperienza dell'hub di Milano che per prima era entrata in *lockdown* e ha fornito un modello organizzativo da emulare e di cui gli operatori della rete N.E.S.T. hanno potuto beneficiare.

La complessità della fase di gestione dei rapporti, nel primo *lockdown*, è stata affrontata – non senza difficoltà – grazie al radicato rapporto di fiducia instaurato in precedenza tra operatori e famiglie. L'acuirsi di nuove forme di povertà – legate alla grave deprivazione materiale e allo scivolamento repentino nell'area del disagio come effetto diretto della pandemia – ha sollecitato le operatrici di tutti i territori ad assumere nuove responsabilità di servizio, non solo di supporto e orientamento all'informazione ma di vero e proprio incoraggiamento e sostegno verso quelle famiglie che "avevano sempre più o meno tirato a campare":

“Quello che a noi ha molto colpito e toccato è il fatto che [...] si sono trovate assolutamente impreparate alla povertà [...] una mamma ci ha proprio detto ‘io ho vergogna di andare alla Caritas’ [...] perché magari fino all'altro giorno era lei che distribuiva il pasto al senza fissa dimora [...] Quindi tanto del nostro lavoro è anche stato quello di rasserenare queste famiglie e tranquillizzarle” (Na21).

La prossimità relazionale, resa possibile dalla ri-articolazione delle attività per mezzo degli strumenti digitali, è stata una vera e propria conquista per le operatrici che, pur di aggirare i dispositivi elettronici delle famiglie – continuando comunque a fornire loro un'assistenza adeguata e commisurata alla situazione emergenziale, ad esempio nel seguire le procedure online per ottenere sussidi e prestazioni – hanno approntato risposte creative, capaci di colmare i gap comunicativi con i nuclei più in difficoltà:

“Durante il *lockdown*, l'istruzione a distanza era la cosa che faceva da discriminante [...] Se sapevo seguire le istruzioni a distanza, potevo richiedere il buono della spesa o accedere agli altri servizi [...] Noi ci siamo inventate di tutto”. (Ro21)

Durante la fase di riapertura, nel periodo estivo, le attività con i bambini sono state agevolate grazie al ripristino e alla ristrutturazione dei locali con l'obiettivo di garantire la sicurezza per mettere in sicurezza le attività e rendere più confortevoli gli spazi condivisi dopo il periodo di isolamento³.

A partire da settembre le attività di N.E.S.T. hanno ripreso a pieno regime, grazie al riadeguamento degli spazi effettuato nei mesi estivi. In tutti gli hub, la riorganizzazione delle attività in piccoli gruppi ha consentito ai bambini di avere una maggiore libertà di movimento, al contempo tranquillizzando le famiglie sulla sicurezza degli spazi e sulla protezione di cui avrebbero goduto i bambini affidati agli operatori. Molte delle attività, organizzate durante il periodo pandemico, sono state mantenute anche in condizione di normalità – come elemento di assoluta ricchezza del progetto N.E.S.T. – in concomitanza con quelle condotte in presenza.

In tutte le diverse fasi dell'emergenza sanitaria, il ruolo degli operatori come "costruttori di fiducia" è risultato centrale per orientare le famiglie ad aderire a percorsi consolidati di intervento psicoeducativo. Molte attività si sono riempite di nuovi significati grazie al coinvolgimento attivo delle *mamme peer* (hub di Napoli) e di quei genitori che – attivi promotori del cambiamento – hanno mostrato di voler instaurare un rapporto più consapevole e maturo con il servizio psicoeducativo, indispensabile per affrontare i bisogni educativi complessi dei bambini. Proprio questo risultato, innovativo sul piano del rafforzamento della relazione di fiducia tra operatore e famiglia, rappresenta un indicatore di efficacia dell'approccio N.E.S.T., che presenta tutte le potenzialità per diventare un presidio di welfare per la comunità locale.

3 Fondamentale è stato, a tal proposito, il supporto di Con i Bambini che, per rispondere ad una esigenza emergente, ha stanziato 100 mila euro aggiuntivi (distribuiti nei quattro hub) per il riadeguamento delle attività di progetto, con riguardo alle procedure di sanificazione, messa in sicurezza e formazione al triage delle operatrici (progetto Innesti). Con questa iniezione di liquidità, la riapertura è stata possibile grazie all'utilizzo degli spazi esterni.

1.4 POLICY DI TUTELA N.E.S.T..

DAL PROCESSO DI IMPLEMENTAZIONE ALLA GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI

Il progetto, sin dall'inizio, si è posto tra i suoi obiettivi la tutela e la protezione di tutti i bambini e le bambine inseriti negli hub N.E.S.T. e beneficiari delle attività di programma.

Per garantire questo livello di sicurezza i partner implementatori del progetto N.E.S.T. si sono dotati di un sistema condiviso di procedure interne (Child Safeguarding Policy - C.S.P.) per promuovere e garantire il diritto dei bambini e delle bambine alla protezione da ogni forma di maltrattamento, trascuratezza, sfruttamento e violenza ad opera di chiunque entri in contatto con loro.

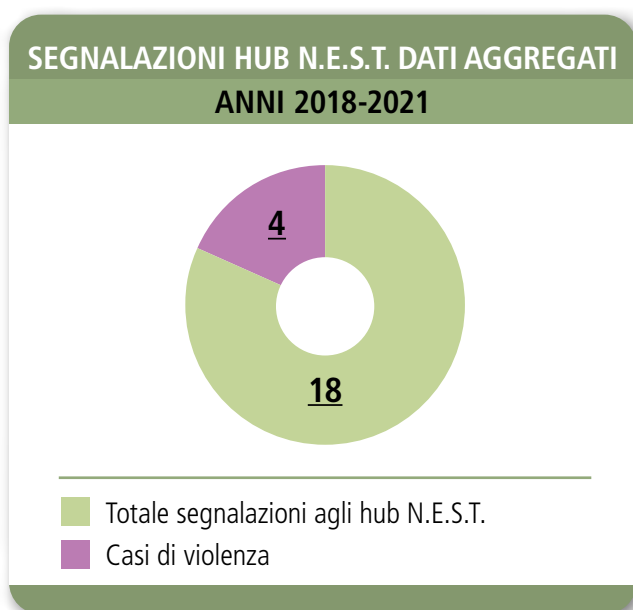
La C.S.P. di N.E.S.T. definisce le procedure e le buone pratiche alle quali i partner del progetto si devono attenere per aumentare la capacità di tutti di prevenire e minimizzare i rischi di maltrattamento, abuso e condotte inappropriate nella realizzazione delle loro attività rispondendo in modo adeguato e tempestivo a preoccupazioni o sospetti.

I partner del progetto N.E.S.T. hanno adottato e attuato tale Policy per tutte le attività del progetto, al fine di essere organizzazioni sicure per i minori, organizzazioni che li rispettino, li proteggano e li valorizzino.

La Policy è vincolante per tutto il personale impiegato a qualsiasi titolo, dai responsabili ai volontari e visitatori di ogni organizzazione coinvolta nel progetto N.E.S.T. nei diversi territori.

Questa Policy è stata sviluppata nel rispetto della normativa italiana ed internazionale vigente in materia di maltrattamento e abuso dell'infanzia e tutela dei diritti.

Scegliendo di adottare questa Policy, i partner del progetto N.E.S.T. si sono assunti nei confronti delle



bambine e dei bambini beneficiari dei servizi l'impegno a dotarsi di ogni misura possibile per prevenire condotte inappropriate a loro danno da parte di qualsiasi adulto in posizione fiduciaria, a segnalare in modo tempestivo eventuali sospetti o preoccupazione e a dare risposte chiare ed efficaci, agendo in particolare negli ambiti della sensibilizzazione, della prevenzione, della segnalazione e della risposta.

In questi tre anni di progetto, gli operatori dei diversi hub hanno raccolto 18 segnalazioni di cui 4 sono state accertate come casi di violenza.



● Efficacia della Policy N.E.S.T. nei tre anni di progetto

La Child Safeguarding Policy (C.S.P.) è un documento operativo contenente una serie di procedure e indicazioni per il personale impiegato negli hub educativi di N.E.S.T. finalizzato alla tutela e protezione dei bambini da ogni forma di violenza.

La Policy si sviluppa lungo due assi, uno all'interno e uno all'esterno dell'hub N.E.S.T..

Il primo prevede che tutti gli operatori e il personale impiegato adottino dentro e fuori l'hub comportamenti protettivi e preventivi capaci di tutelare il bambino da qualsiasi forma di violenza. Questo significa valutare i rischi di tutte le attività dirette al bambino – per esempio durante gli incontri di gruppo, i laboratori genitori-bambino, le uscite fuori dall'hub – ma anche costruire percorsi educativi specifici per il bambino e per i genitori, e non adottare mai comportamenti impropri con i minori in generale. Allo stesso tempo è una Policy orientata verso l'esterno che richiede al personale impiegato di registrare e riportare tutti quei segnali allarmanti riscontrati sul bambino, quali ad esempio l'eccessiva trascuratezza, determinati segni sul corpo o alcuni comportamenti o manifestazioni che possono verificarsi durante il gioco, il disegno, o altre attività.

Quando un operatore li registra vengono avviate specifiche procedure di osservazione interne all'équipe. Ogni hub N.E.S.T., infatti, è gestito da una squadra di lavoro multidisciplinare che, avvalendosi di diverse prospettive professionali, garantisce un'osservazione ampia e complessiva a cui concorrono l'educatore, la psicologa e l'assistente sociale.



Nelle situazioni di accertata violenza il caso viene riportato velocemente al Focal Point Territoriale, che è il responsabile dell'ente gestore, in maniera altrettanto rapida avvia la segnalazione o l'accompagnamento della vittima verso gli enti territoriali preposti alla sua presa in carico. Data la tenera età dei bambini coinvolti nelle attività del progetto N.E.S.T., è molto frequente che la violenza di cui si è testimoni sia una violenza di genere, cosa che rende necessario tutelare la madre con il bambino.

I casi di violenza trattati in questi tre anni di progetto sono stati molto spesso gestiti dal Focal Point Territoriale e riportati per conoscenza al Focal Point Nazionale, mentre nelle situazioni più complesse, laddove c'erano più livelli di interlocuzione o, per problematiche di diversa natura, è stato necessario coinvolgere attivamente il Focal Point Nazionale.

Utilità della Policy nell'osservazione e nell'identificazione di possibili casi di maltrattamento o violenza su minore e nella gestione delle segnalazioni di casi di violenza intra-familiare

Intercettare e trattare i casi di sospetta violenza non si è rivelato semplice, spesso le équipe N.E.S.T. si sono trovate a fronteggiare situazioni complesse, nelle quali i segnali non riconducevano necessariamente a contesti di violenza, come nei casi di apparente trascuratezza.

Molte famiglie in povertà assoluta, ad esempio, non riescono a soddisfare tutti i bisogni primari del bambino, che si può presentare all'hub N.E.S.T. con un vestito non consono alla stagione, trasandato, sempre con lo stesso abbigliamento, a volte non adeguatamente lavato o con il pannolino cambiato di rado.

In questi casi bisogna approfondire attentamente se la condizione in cui versa quel bambino è dettata da reale trascuratezza o è un'estrema conseguenza della povertà materiale del nucleo familiare.

Il lavoro di équipe si rivela allora fondamentale: l'obiettivo è quello di costruire con la famiglia un percorso individualizzato di rafforzamento delle competenze genitoriali e di offerta di beni materiali, al termine del quale sarà possibile fare chiarezza sulle ragioni reali della situazione osservata.

Per facilitare la creazione di un linguaggio comune ai quattro hub N.E.S.T. che permettesse di sviluppare un modello di intervento condiviso, sono stati programmati dei momenti di formazione sul tema della violenza, in tutte le sue forme (fisica, verbale, psicologica, sessuale, assistita, trascuratezza, incuria, discoria, ipercura).

Successivamente si è lavorato sulle comuni procedure di identificazione, osservazione ed eventualmente di segnalazione dei casi di violenza, aiutando l'operatore a confrontarsi con i colleghi e con i suoi coordinatori/supervisor nel momento in cui riscontra alcuni segnali allarmanti in un bambino o nei suoi genitori.

Di solito le procedure di una C.S.P. appartengono all'ente che le adotta.

La sfida che si è voluto cogliere con N.E.S.T. è stata quella di creare una C.S.P. di Progetto ovvero di costruire un modello di intervento adatto ai quattro enti di quattro differenti città, con servizi territoriali disomogenei per presenza e distribuzione (C.A.V., servizi sociali, neuropsichiatria, ecc.) e con tipologia di utenza diversa (Roma e Milano si sono caratterizzate per un'elevata presenza di famiglie di origine straniera, Napoli e Bari per famiglie italiane).

Le criticità emerse nel percorso di attuazione della Policy

La costruzione di un terreno comune di confronto operativo è stata facilitata dal fatto che Save the Children, l'ente preposto alla formazione sulla C.S.P., aveva già lavorato su questo fronte con Pianoterra, Mama Happy, Mitades e Antropos, dal momento che ogni ente aveva gestito e continuava a gestire a livello territoriale alcuni progetti nazionali dell'organizzazione (Spazio Mamme, Fiocchi in Ospedale e Punto Luce). Pertanto ogni partner era già in grado di attuare delle specifiche procedure di tutela e di protezione del minore.

Ma è bene ricordare che le procedure sono efficaci solo se costruite a partire dalle risorse del territorio in cui si interviene e dove è possibile poter attivare reti di sostegno e tutela dei bambini. Altrimenti si può andare in contro ad una sorta di "solitudine dell'ente", che rischia di rimanere solo nel gestire una situazione complicata, quale quella della violenza sul minore, senza avere né il mandato né le competenze interne.

Per fare rete sui casi di violenza è necessario dunque per prima cosa definire internamente il proprio mandato e le proprie procedure ed è fondamentale conoscere mandato e procedure di ogni ente con cui si viene in contatto nella presa in carico integrata del bambino e/o del nucleo familiare.

Questa conoscenza, se è reciproca, permette di poter agire in maniera competente e tempestiva rispetto al bisogno registrato. In caso contrario, il rischio è quello di perdersi nei meandri della comunicazione con e tra diversi enti, finendo per non riuscire ad aiutare il bambino e la sua famiglia.

Il valore aggiunto apportato dall'adozione della Policy all'interno degli hub N.E.S.T.

La sfida più grande affrontata dal progetto è stata però quella di circoscrivere la C.S.P. alla primissima infanzia. Molto spesso gli standard di protezione dei bambini prevedono ad esempio che il minore sappia parlare, esprimersi e raccontare con senso compiuto. Cosa molto complessa nei primi anni di vita, quando il linguaggio non è del tutto sviluppato e il bambino è ancora limitato nella capacità di elaborare e raccontare in maniera strutturata le situazioni vissute.

Tutte le statistiche in nostro possesso dicono principalmente due cose: la maggior parte dei casi di violenza su minore avviene in famiglia e i casi di violenza su minore sono più alti in termini assoluti nella fascia di età dai 6 anni in su. Questo verosimilmente non significa che le persone violente iniziano a maltrattare, picchiare, abusare un bambino quando è più grandicello o quando va a scuola ma molto più probabilmente vuol dire che, durante la primissima infanzia, i momenti di interazione del bambino con altri adulti capaci di intercettare i segnali di una qualsiasi forma di violenza sono ridotti.

Da 0 a 3 anni il bambino è ancora poco autonomo e vive in maniera simbiotica con i genitori. Soprattutto nelle città del sud Italia, dove l'asilo nido è appannaggio di pochi, i bambini di quell'età interagiscono con gli altri adulti esterni alla cerchia dei familiari solo quando vanno dal pediatra o al centro vaccinale. Per questo motivo, per le équipes degli hub N.E.S.T., è stato fondamentale poter coinvolgere i pediatri nella formazione sulla C.S.P. e aprire con alcuni di loro un confronto operativo di contrasto e prevenzione.

Ma il cammino è ancora lungo e in salita. Soprattutto perché la mancanza di dati qualitativi e quantitativi sulla violenza nella primissima infanzia determina la scarsa diffusione di pratiche di osservazione dei bambini molto piccoli (un'eccezione è rappresentata dal manuale "Maltrattamento all'infanzia" per gli operatori dell'area pediatrica, curato dai pediatri Panza e Berardi) e, di conseguenza, un'impreparazione nell'analisi del bisogno e nella capacità/possibilità di intercettare i casi.

C'è ancora molto su cui lavorare.





NIDO • EDUCAZIONE
SERVIZI • TERRITORIO

2.

La relazione e i luoghi



La relazione e i luoghi

Il risultato più significativo raggiunto dal progetto è la costruzione del legame di fiducia e collaborazione con tutte le famiglie: quelle che si sono rivolte agli hub di N.E.S.T. per essere accompagnate, supportate o anche semplicemente ascoltate e le famiglie che con la loro energia e le loro risorse si sono messe al servizio di altre più fragili.

È nostro desiderio condividere alcune delle storie di vita che più di altre rappresentano il prezioso lavoro svolto da tutte le equipe degli hub sui territori di progetto.

2.1 TESTIMONIANZA DI S. DELL'HUB N.E.S.T. BARI

L'hub N.E.S.T. di Bari è stato per molte famiglie del territorio un punto di riferimento nevralgico di genitorialità e di accompagnamento alla crescita e cura dei più piccoli.

Tra le tante famiglie che hanno visto nel N.E.S.T. uno spazio emotivo di supporto e di sostegno c'è quella di S., giovane mamma italiana di quattro bimbi e in attesa di un quinto. La famiglia abita in un quartiere caratterizzato da un popolamento massivo di fasce sociali deboli, spesso migranti, in cui è forte l'incidenza di episodi delinquenziali e alto il tasso di disoccupazione.

S. e suo marito A. di origine straniera, nonostante siano laureati, non lavorano e per diverso tempo si sono appoggiati alla famiglia d'origine della signora che li ha aiutati tanto sia dal punto di vista economico che nella cura dei piccoli. I coniugi non hanno amici e si trovano spesso a vivere in una condizione di isolamento sociale. S., a seguito delle gravidanze molto vicine, non ha avuto modo di investire in altre aree di vita, soprattutto professionale, e nel tempo ha manifestato una fragilità psicologica rispetto alla quale la famiglia allargata non è riuscita a dare una risposta concreta.

L'avvicinamento a N.E.S.T. ha rappresentato per S. l'opportunità giusta per esprimere e vedere accolti i suoi bisogni. Attraverso l'accesso allo sportello psicologico, la mamma ha acquisito consapevolezza delle sue fragilità e ha manifestato la volontà di recuperare la serenità e le competenze per crescere in modo armonico i propri figli e proteggere la sua famiglia. Si è anche inserita all'interno dei percorsi di sostegno alla genitorialità, in cui si è confrontata con altre mamme che vivevano difficoltà simili e questo le ha permesso di creare una rete amicale. Lo stato di maggior benessere psicofisico l'ha resa più sicura e propensa a rimettersi in gioco rispetto alla sfera professionale.

È stata pertanto sostenuta dagli operatori di N.E.S.T. nella ricerca del lavoro, ha conosciuto meglio il territorio ed è stata guidata a scoprire i servizi a cui poteva eccedere e di cui poteva fruire. La disponibilità a cercare un impiego è stata sostenuta dalla possibilità di inserire i figli più piccoli nel servizio educativo di custodia (S.E.C.) e le figlie più grandi alla scuola dell'infanzia (attività mediata dagli operatori di progetto). Ciò ha reso la sua giornata più organizzata e conciliabile con la ricerca di un lavoro. In entrambi i contesti educativi si è osservato quanto i bimbi riflettessero l'iniziale stato di fragilità della mamma e le tensioni che caratterizzavano il clima familiare. Successivamente, man mano che proseguiva il lavoro sulla mamma, i piccoli hanno cambiato alcune delle modalità relazionali e il rapporto con i genitori si è rasserenato.

S. ha partecipato attivamente anche ai laboratori pomeridiani di N.E.S.T., inserendo i quattro figli, per fornire loro occasioni di apprendimento e socializzazione che si sono sostituite a un tempo sterile e asettico gestito principalmente in casa. Anche gli atteggiamenti di prevaricazione per contendersi le attenzioni della mamma (che con grossa difficoltà riusciva a gestirne spazi e tempi) sono scemati e i bimbi hanno imparato le regole dello stare insieme. La coppia è stata aiutata anche attraverso il sostegno materiale che, seppur minimo, ha consentito loro di alleggerirsi e di affrancarsi rispetto alla famiglia d'origine di S.

“N.E.S.T. accoglie le famiglie con disponibilità e affetto.

Le persone che ci lavorano sono tutte attente, ci ascoltano con pazienza, ci capiscono.

Oggi i miei figli vanno a scuola con il sorriso. Io e mio marito ci sentiamo liberi di parlare senza sentirci giudicati. N.E.S.T. ci ha fatto crescere tutti, grazie!”.





2.2 🍃 TESTIMONIANZA DI S. DELL'HUB N.E.S.T. MILANO

M. (4 anni) e U. (1 anno), insieme alla loro mamma, incontrano l'hub N.E.S.T. di Milano nell'estate del 2019. La mamma, S., è arrivata dal Marocco in Italia circa 10 anni fa e a Milano ha conosciuto il marito, suo connazionale, con cui ha avuto due figli.

Nonostante la lunga permanenza in Italia, S. ha difficoltà di espressione e comprensione della lingua italiana. Il nucleo familiare vive in affitto in un alloggio di edilizia popolare e nonostante le difficoltà socio-economiche che attraversa non percepisce agevolazioni o sussidi sociali. L'unica fonte di sostentamento è il lavoro del marito. S. si trova impossibilitata a sbloccare la situazione lavorativa, in quanto U. è rimasto escluso dalle graduatorie dell'asilo nido comunale. La famiglia non ha amici, non è seguita dai servizi sociali e si trova in un profondo isolamento.

S. decide di partecipare al progetto N.E.S.T. ed iscrivere il figlio minore al S.E.C. perché consapevole dell'importanza che ricopre la relazione fra pari in un'età così delicata, come quella di U.

In questo modo può inoltre avere più tempo libero per seguire un corso di italiano e un corso di formazione professionale, con l'obiettivo di trovare lavoro.

La signora esprime anche la sua difficoltà nella gestione dei figli e si dice preoccupata per M. che non parla e non interagisce con persone esterne al nucleo.

Nel caso specifico di S. i servizi offerti da N.E.S.T. sono stati molteplici, M. è stato inserito nel gruppo dei bambini di età compresa tra 3 e 6 anni (spazio gioco) ed ha iniziato a partecipare alle attività educative e aggregative, U. è stato inserito nel S.E.C. ed è stato aiutato dalle educatrici nello sviluppare una relazione con i pari e con le figure adulte di riferimento. L'inserimento dei bambini nei rispettivi percorsi educativi ha permesso alla mamma di incontrare altri genitori (gruppo mamme) e far parte di alcune reti amicali.



Grazie allo Sportello di orientamento la mamma ha potuto inoltrare le richieste di supporto al reddito, conoscere i servizi limitrofi all'hub di N.E.S.T. quali la U.O.N.P.I.A. (Unità Operativa di Neuropsichiatria per l'Infanzia e l'Adolescenza).

Durante i primi incontri nello spazio giochi le educatrici hanno avuto la possibilità di conoscere in modo più approfondito il nucleo, osservando le reali difficoltà della madre nella gestione dei bambini. Ad esempio al momento dell'ingresso M. era molto oppositivo e all'interno dello spazio si isolava e restava per tutto il tempo nascosto ad osservare.

A seguito dell'osservazione, le operatrici N.E.S.T. hanno consigliato a S. di rivolgersi alla U.O.N.P.I.A. territoriale per richiedere una valutazione specialistica, spiegandole che attivando precocemente il percorso valutativo sarebbe stato possibile aiutare fin da subito il bambino e sostenere anche loro come genitori sia nella relazione, sia nella sfera linguistica.

S. e il marito nel frattempo sono stati supportati nell'accettazione delle possibili difficoltà del figlio maggiore e anche delle sue potenzialità, attraverso incontri con la psicologa, che ha fornito loro consigli e strategie da adottare nella cura e nella gestione dei bambini.

Dalla valutazione specialistica è emerso che M. è affetto da autismo e ha subito cominciato la terapia. Insieme alla mamma e al lavoro di rete instaurato sia con la pediatra sia con la U.O.N.P.I.A. è stata presentata domanda per l'insegnante di sostegno nella scuola d'infanzia e la richiesta l'invalidità.

A marzo 2020 la situazione socio-economica della famiglia si è aggravata ulteriormente perché il lavoro del padre è stato sospeso a causa della pandemia da Covid-19.

Durante i mesi di *lockdown* le operatrici dell'hub N.E.S.T. Milano hanno deciso di erogare un sostegno materiale alla famiglia in modo da aiutarli nell'acquisto di beni di prima necessità. Nonostante la chiusura dei servizi proposti dall'hub N.E.S.T. in presenza, la relazione con i bambini e la famiglia non si è interrotta. Anche questo nucleo familiare è stato seguito con video-chiamate organizzate settimanalmente per le fasce di età da 0 a 3 anni e da 3 a 6 anni, e per le mamme, con l'obiettivo di offrire attività ludico-ricreative ed educative ai bambini e occasioni di incontro virtuale alle mamme. In base ai bisogni e alle preoccupazioni principali che emergevano durante le videochiamate sono stati proposti incontri con gli esperti, quali nutrizionista e pediatra, ed altri momenti di cura rivolti esclusivamente alle mamme.

Terminato il periodo di *lockdown*, a giugno 2020 abbiamo ricominciato a incontrarci e proporre attività in presenza e all'aperto, divisi in piccoli gruppi, al fine di rispondere al bisogno di socializzazione ancora più forte dato il recente isolamento domestico. Durante questi incontri le operatrici sono riuscite a creare un legame di fiducia con M. che partecipa con maggior entusiasmo e inizia ad aprirsi, dicendo le prime parole.

Oggi nel 2021, a un anno dal primo *lockdown*, a seguito della riapertura del S.E.C. dove U. è iscritto, S. ha iniziato a frequentare un corso di formazione professionale per la ristorazione e anche un corso di lingua italiana.

Grazie all'aiuto della rete amicale che è riuscita a crearsi in questi anni, alcune mamme del S.E.C. si sono attivate per prendersi cura del bambino quando lei è occupata al corso.

Il prossimo obiettivo da raggiungere è trovare un lavoro, nella speranza che U. venga preso alla scuola dell'infanzia, comunale o statale. Questo consentirebbe al nucleo familiare di uscire dallo stato di estrema fragilità socio-economica in cui si trova.





2.3 🍃 TESTIMONIANZA DI F. DELL'HUB N.E.S.T. NAPOLI

F. e il piccolo M. arrivano all'hub N.E.S.T. di Napoli in un caldissimo pomeriggio di metà giugno (ndr 2018). F. ha alle spalle una storia terribile segnata da abbandoni, case famiglia, povertà, dolore ma la parola che ripete più di frequente, quella che sembra carica più di tutte le altre, è solitudine.

Dieci anni fa, F. ha incontrato A., il suo attuale marito e da allora, insieme, mandano avanti con le unghie e con i denti la loro numerosa e rumorosa famiglia. F. e A. hanno quattro figli: G. di 6 anni, C. di 4 e mezzo, V. di 2 e mezzo e M., il più piccolo, soltanto 1 anno. F. è stanca e provata ma le si illuminano gli occhi quando parla dei bambini "la nostra squadra di pallone".

A. lavora 12 ore al giorno senza un regolare contratto riuscendo a portare a casa solo lo stretto necessario. F. ci racconta dei problemi dei suoi figli. Il maggiore ha una diagnosi neuropsichiatrica da almeno 2 anni e da allora è in lista di attesa per iniziare un percorso di riabilitazione presso un centro convenzionato; C. è un bambino estremamente vivace e spesso aggressivo, sembra che a scuola "nessuno lo riesca a mantenere", gira per la classe, mette tutti i giochi "in mezzo", è sfrenato. V. frequenta il nido comunale ma anche lui sta iniziando a manifestare una serie di difficoltà: è aggressivo con i suoi compagni di classe, morde gli altri bambini, vuole attirare su di sé l'attenzione di tutti. M., a detta della mamma, è l'unico "tranquillo".

Si ha l'impressione che le difficoltà socio-economiche della famiglia e la conseguente condizione di

povertà educativa in cui versa stiano mettendo a rischio lo sviluppo dei bambini.

Il nucleo familiare abita in un piccolissimo appartamento soppalcato di 40 mq. I bambini stanno sempre tutti insieme in cucina dove lo spazio vitale è pochissimo.

Probabilmente non è un caso che a scuola, quando c'è possibilità di movimento, i bambini "esplodano" e risultino incontenibili per gli adulti presenti.

Spieghiamo a F. la nostra modalità di lavoro, le diciamo del nostro Patto educativo che sancisce una collaborazione stretta tra genitori e operatori e prevede la partecipazione attiva dei genitori ai servizi offerti dall'hub N.E.S.T.. F. comincia a frequentare i gruppi di parola e gli altri incontri previsti da N.E.S.T.: G. l'affianca tutte le volte che il lavoro glielo permette.

L'interesse principale di F. è che i suoi figli stiano bene, che non vivano quello che ha dovuto vivere lei, "non devono restare soli".

G. deve iniziare velocemente il suo percorso di riabilitazione: sollecitiamo il centro individuato. Intanto il bambino inizia a frequentare il Centro educativo Sanità di Pianoterra, viene seguito nei compiti e partecipa alle attività ludiche pomeridiane.

Fortunatamente passeranno sole poche settimane per l'inserimento nei percorsi riabilitativi. C. viene inserito sin da subito nelle attività pomeridiane di N.E.S.T.. Partecipa agli incontri di lettura, a quelli di musica e di coding. All'inizio è molto difficile coinvolgerlo: corre da un angolo all'altro del salone, rompe i giocattoli, strappa i libri, non riesce a stare in silenzio. Ascoltiamo i bisogni del bambino, osserviamo i suoi comportamenti, riflettiamo.



Il suo caso ci fa rendere conto che forse stiamo sbagliando qualcosa: i piccoli arrivano da noi dopo una lunga giornata a scuola; non possiamo pretendere che si concentrino subito in un'altra attività. I bambini hanno bisogno di spazio, di tempo, di gioco. Invertiamo le cose: prima ci si diverte e dopo si "lavora".

Gradualmente va meglio, C. è contento delle attività proposte e le segue con attenzione e interesse.

V. desta qualche preoccupazione in più: a scuola parlano tutti di lui, lo definiscono violento, aggressivo, eccessivamente irruento. Incontriamo tante volte la mamma e qualche volta anche il papà, condividiamo con loro un "piano di lavoro", cerchiamo di sostenerli con gli strumenti a disposizione.



Ad un anno dalla presa in carico ed in accordo con la famiglia, accompagniamo i genitori ai servizi sociali territoriali dal momento che insieme abbiamo riconosciuto l'esigenza di un aiuto concreto di stampo educativo. Da allora il lavoro di N.E.S.T. con la famiglia non si è mai interrotto ma, anzi, si è sicuramente intensificato. Anche per il secondo anno progettuale, la famiglia ha continuato a prendere parte alle attività N.E.S.T..

C. e V. sono stati inseriti nuovamente nei laboratori pomeridiani, F. e A. hanno continuato a prendere parte agli incontri di sostegno alla genitorialità ed a quelli di consulenza e orientamento ai servizi

territoriali, il piccolo M. è stato inserito al nido comunale. Il rapporto con la famiglia, ormai consolidato e basato su rispetto e fiducia, ha permesso agli operatori di andare sempre più a fondo nella conoscenza dei bisogni del nucleo, bisogni sempre diversi e via via anche più complessi soprattutto quando la vita di tutti è stata sconvolta dall'inizio della pandemia da Covid-19 e dal conseguente *lockdown*.

Restare a casa è stato faticoso e difficile per tutte le famiglie d'Italia ma per alcune, come per quella di F., è stato forse perfino estremo. A febbraio 2020 F. aveva appena scoperto di essere in attesa del suo quinto figlio, un altro maschietto e di lì a poco si è trovata a dover gestire in casa 4 bambini di età diverse e con esigenze diverse nonché la prima fase di una gravidanza "non cercata".

G., al secondo anno di scuola elementare, doveva connettersi tutti i giorni per la DAD. Aveva necessità di un computer e di uno spazio privato per potersi concentrare a seguire le lezioni. La famiglia non disponeva di dispositivi tecnologici ed il lavoro del padre impediva al bambino di essere seguito nelle procedure di connessione. F., nonostante tentasse di essere di supporto, non riusciva a dedicare il giusto tempo al suo primogenito trovandosi a dover gestire anche "tutti gli altri".

Ancora una volta siamo andati per gradi: era prima di tutto necessario che G. avesse un tablet per non perdere giorni di scuola. Grazie al sostegno materiale, avuto tramite un'altra progettualità, è stato possibile dotarlo di un dispositivo aggiornato e di facile utilizzo. Gli operatori di N.E.S.T., in costante collegamento con i colleghi del Centro educativo Sanità di Pianoterra, hanno sentito quotidianamente la famiglia tentando di supportarla con proposte di attività semplici da realizzare in casa con i più piccoli nonché con incontri Skype di sostegno alla genitorialità e consulenza psico-educativa.

Alle difficoltà legate alla gestione pratica dei bambini ed al loro "intrattenimento" si associavano poi le profonde paure legate al pericolo di contagio, paure esacerbate soprattutto dal fatto che il lavoro di G. non si era mai interrotto e che, quindi, l'uomo continuava ad uscire di casa tutti i giorni.

Quando è iniziata la Fase 2 dell'emergenza ed è stato possibile uscire di casa per brevi passeggiate, F. ci ha chiamato perché terrorizzata.

"Come posso uscire di casa con quattro bambini e stare attenta che non tocchino nulla, che non si avvicinino a nessuno? Meglio che continuo a restare a casa!".

Abbiamo lavorato con F. affinché capisse quanto era importante per i suoi figli riottenere una quota di normalità ed insieme abbiamo trovato una soluzione pratica. A. e F. potevano "dividersi la truppa". Durante il fine settimana o nei giorni di riposo del papà, quest'ultimo poteva restare a casa con due bambini e F. uscire con gli altri due, per poi "darsi il cambio".

Oltre all'aspetto pratico legato alla maggiore facilità di gestione di due bambini per volta, la nuova organizzazione ha avuto un importantissimo impatto anche sul piano educativo.

I bambini hanno avuto la possibilità di trascorrere un tempo di qualità con i genitori, un tempo durante il quale potevano godere di un'attenzione maggiore e più dedicata, divisa per due e non per quattro!

Con la ripresa delle attività in presenza durante il periodo estivo, F. e A. hanno deciso di iscrivere i bambini ai laboratori mattutini presso l'hub e presso il Centro educativo Sanità di Pianoterra.

A settembre è nato L., il primo bambino a cui F. ha potuto liberamente scegliere il nome, "sono finite le supposte" (Ndr. sono i nomi dei famigliari che vengono dati al bambino ad esempio il nome dei nonni, degli zii, ecc.).

La presa in carico del nucleo familiare è sicuramente complessa.

Si tratta, come spesso accade a N.E.S.T., di una famiglia multiproblematica per la quale non è stato facile identificare un percorso di sostegno lineare ed unitario, né comprendere quali fossero le priorità da affrontare.

Abbiamo tentato di non rispondere collusivamente lasciandoci aggangiare dalle numerosissime urgenze, abbiamo lavorato con la famiglia e attivato le risorse sul territorio.

F. avrebbe voluto che tutto fosse fatto con noi e da noi perché solo di noi si fidava ma, gradualmente, le abbiamo spiegato l'importanza degli altri poli territoriali, ha compreso che da soli non saremmo riusciti a fare un buon lavoro e che era necessario imparare a fidarsi anche degli altri.

Nonostante i continui ostacoli e le nuove emergenze F., A. ed i loro cinque bambini stanno realmente e fattivamente contribuendo al buon esito del percorso pensato "con loro e per loro".



2.4 🌱 TESTIMONIANZA DI S. DELL'HUB N.E.S.T. ROMA

“Per me N.E.S.T. è stata come una famiglia,
mi sono sentita dopo tanto tempo nuovamente a casa”

Così S. definisce il suo percorso in seno al progetto N.E.S.T. di Roma.

La donna è arrivata a N.E.S.T. nel 2018 inviata dall'assistente sociale del consultorio di zona con la quale abbiamo lavorato costantemente in rete ed è stata una delle primissime mamme accolte.

La sua è una storia di migrazione e resistenza: partita 6 anni prima dall'Etiopia in cerca di lavoro ha attraversato il Mediterraneo su un barcone ed è arrivata dopo molte difficoltà a Roma dove ha conosciuto un uomo da cui ha avuto un figlio. S. ha avuto anche una condanna penale e ha scontato due anni in prigione.

Uscita dal carcere la donna di fatto si è ritrovata sola, con un bimbo da crescere e ha trovato un alloggio in un palazzo occupato.

Quando l'abbiamo conosciuta abbiamo riscontrato in lei il desiderio forte di cambiare, di riprendere in mano la sua vita, di costruire, di essere una mamma nuova e di offrire a suo figlio un futuro migliore.

La donna inoltre aveva accumulato vari problemi legali relativi ai suoi documenti, quindi in rete con altri servizi e progetti del territorio l'abbiamo aiutata a regolarizzare la sua posizione.



Abbiamo da subito attivato il servizio sociale territoriale, il sostegno materiale e, parallelamente, abbiamo condiviso con la donna la necessità di avviare un percorso attraverso il nostro sportello lavoro per arrivare ad avere un reddito. Nel mentre abbiamo accolto il piccolo J. nel S.E.C..

Il bimbo è cresciuto e sbocciato nell'anno di assidua frequentazione, come una bella rosa profumata. Ha imparato l'italiano, ha partecipato sempre con gioia ed interesse a tutte le attività, ha preso come riferimento l'equipe di N.E.S.T. e con la sua dolcezza ci ha fatte tutte innamorare.

S. intanto ha affrontato i suoi trascorsi personali attraverso i colloqui individuali e ha messo in discussione alcune modalità educative grazie agli incontri di gruppo. Si è anche aperta ad una nuova socialità che l'ha vista nel tempo diventare un riferimento positivo all'interno dei gruppi, per la disponibilità umana ed emotiva dei suoi interventi.

Mamma e bimbo hanno sempre partecipato con gioia alle feste, agli eventi, ai pranzi insieme, rimandandoci che quella convivialità li faceva sentire non più soli ma parte di una comunità.

Una volta attivato il reddito di cittadinanza S. ha potuto frequentare un corso di formazione e poi essere assunta in una cooperativa di servizi, risolvendo uno dei problemi principali: l'assenza di reddito.

S. è stata inoltre supportata nell'iscrizione di J. alla scuola d'infanzia, che attualmente frequenta con regolarità. J. continua a frequentare anche l'hub N.E.S.T. partecipando prima alle attività genitore-bambino e poi alle attività ludico-ricreative previste per la fascia 4-6 anni.

Ad oggi il bambino frequenta la ludoteca del territorio.

La donna nel frattempo ha incontrato un altro uomo da cui ha avuto un secondo figlio, con il quale era riuscita ad affittare un piccolo appartamento dove vivere con la nuova famiglia. Questo grazie anche al supporto del servizio sociale.

La nuova gravidanza ha riportato la donna a frequentare con una certa continuità N.E.S.T. per essere accompagnata e supportata in questo nuovo percorso.

Purtroppo l'arrivo della pandemia, la fine della relazione con il padre del secondo figlio e la cassa integrazione lavorativa l'hanno nuovamente messa in difficoltà ma questa volta ha saputo da subito chiedere aiuto e sostegno, facendo tesoro di quanto imparato nei tre anni di percorso.

Imparare a chiedere, scoprire e sapersi affidare ai servizi, costruire un progetto di vita, agire in maniera consapevole, valorizzare e potenziare le proprie capacità genitoriali, formarsi, non aver paura di confrontarsi con l'altro, scoprirsi resilienti e più ricchi anche nelle situazioni critiche, un passo alla volta, in una comunità, in seno ad un luogo che si sente come casa.

Questo ha fatto per S., J. e G, la differenza, la fa tuttora, e noi siamo fieri di loro.





© Vanessa Lucrezia Francia





NIDO • EDUCAZIONE
SERVIZI • TERRITORIO

3.

Le lezioni apprese



BRUNELLA

3.

Le lezioni apprese

Il progetto N.E.S.T. è stata un'avventura unica, che non ha lasciato indietro nessuno.

Un'avventura che in molte occasioni ha assunto le vesti di una sfida: una sfida contro le difficoltà della vita di tutte le famiglie che hanno attraversato gli hub N.E.S.T. e che con forza e tenacia, dolore e sofferenza, dignità e cuore non si sono arrese perchè anche quando erano stremate e stavano per cadere hanno chiesto agli operatori e alle operatrici di N.E.S.T. di sostenerli.

Sono molte le lezioni che abbiamo appreso in questi tre anni ma la prima e la più importante è che non si può essere di aiuto a nessuno se non si lavora insieme. Insieme alla famiglia, insieme ai servizi del territorio, insieme alle molte realtà del pubblico e del privato sociale che insistono nei quartieri in cui operiamo.

N.E.S.T. ha vinto la sua sfida perchè è rimasto in ascolto.



3.1 IL PATTO CON LE FAMIGLIE



Tutti i partner implementatori del progetto N.E.S.T., attivi da anni nel supporto ai nuclei vulnerabili, sanno molto bene che senza l'aiuto delle famiglie non è possibile lavorare sul benessere psico-fisico, educativo e socio-economico di genitori e bambini.

Per questo sin da subito si è cercato di stringere un'alleanza con le mamme e i papà che bussavano alla porta degli hub N.E.S.T. per costruire, con loro, un rapporto di fiducia basato sul rispetto degli impegni che ciascuna parte sceglieva di assumersi.

E COSÌ MENTRE GLI **OPERATORI**
SI SONO IMPEGNATI A:

- ✓ Costruire e condividere un piano di sostegno adatto alle esigenze del bambino e della famiglia;
- ✓ Supportare il genitore e la famiglia nel processo di crescita del proprio figlio facendo attenzione al soddisfacimento del suo benessere;
- ✓ Creare con il genitore e la famiglia un dialogo sereno e un confronto sincero;
- ✓ Coinvolgere all'interno dei servizi offerti dall'hub N.E.S.T. le figure professionali in grado di aiutare il genitore, il bambino e la famiglia;
- ✓ Essere sempre in contatto con il genitore e con la famiglia;
- ✓ Rispettare il genitore e la famiglia del bambino e chiedendo loro di fare altrettanto con gli operatori e i diversi spazi dell'hub N.E.S.T.;
- ✓ Sottoscrivere e rispettare il documento di policy del progetto – visionabile in bacheca – all'interno di ciascun hub N.E.S.T.;
- ✓ Adottare tutti i provvedimenti previsti dalla legge italiana in caso di pericolo e rischio per il genitore, per il bambino e per la famiglia lavorando in sicurezza.

IL **GENITORE** E LA **FAMIGLIA**,
DALL'ALTRO LATO, SI SONO IMPEGNATI A:

- ✓ Frequentare l'hub N.E.S.T., partecipando alle iniziative organizzate e ai colloqui di sostegno alla genitorialità, consapevoli che la propria frequenza avrebbe contribuito al buon andamento del servizio;
- ✓ Costruire insieme all'operatore il piano di sostegno/programma di lavoro più adatto alle esigenze del proprio bambino e della famiglia;
- ✓ Valorizzare le proprie capacità ed esperienze;
- ✓ Condividere e discutere il piano di sostegno/programma di lavoro con la propria famiglia;
- ✓ Rispettare l'hub N.E.S.T., le persone, i luoghi, gli oggetti e il lavoro degli altri;
- ✓ Essere attento a tutte le comunicazioni provenienti dall'hub N.E.S.T.;
- ✓ Partecipare alle decisioni e provvedimenti eventualmente necessari con atteggiamento riflessivo, collaborativo e rispettoso anche in caso di conflittualità e criticità.

Nel corso dei tre anni di progetto gli hub N.E.S.T. nelle città di Bari, Napoli, Roma e Milano hanno sottoscritto complessivamente

N° 352 patti educativi.

3.2 LA PRESA IN CARICO INTEGRATA IN RETE CON I SERVIZI TERRITORIALI



L'innovatività del modello N.E.S.T. è rappresentata dalla promozione di un approccio metodologico integrato e multilivello che ha tenuto uniti e coordinati gli aspetti educativi, culturali, socio-economici e sanitari delle azioni di presa in carico realizzate dagli operatori e dalle operatrici degli hub N.E.S.T. nelle città di Bari, Napoli, Roma e Milano.

La presa in carico delle famiglie è avvenuta mettendosi in ascolto di tutti i componenti del nucleo per far emergere i bisogni di ciascuno e programmare una risposta tempestiva in grado di ridurre lo stato di disagio vissuto da adulti e bambini.

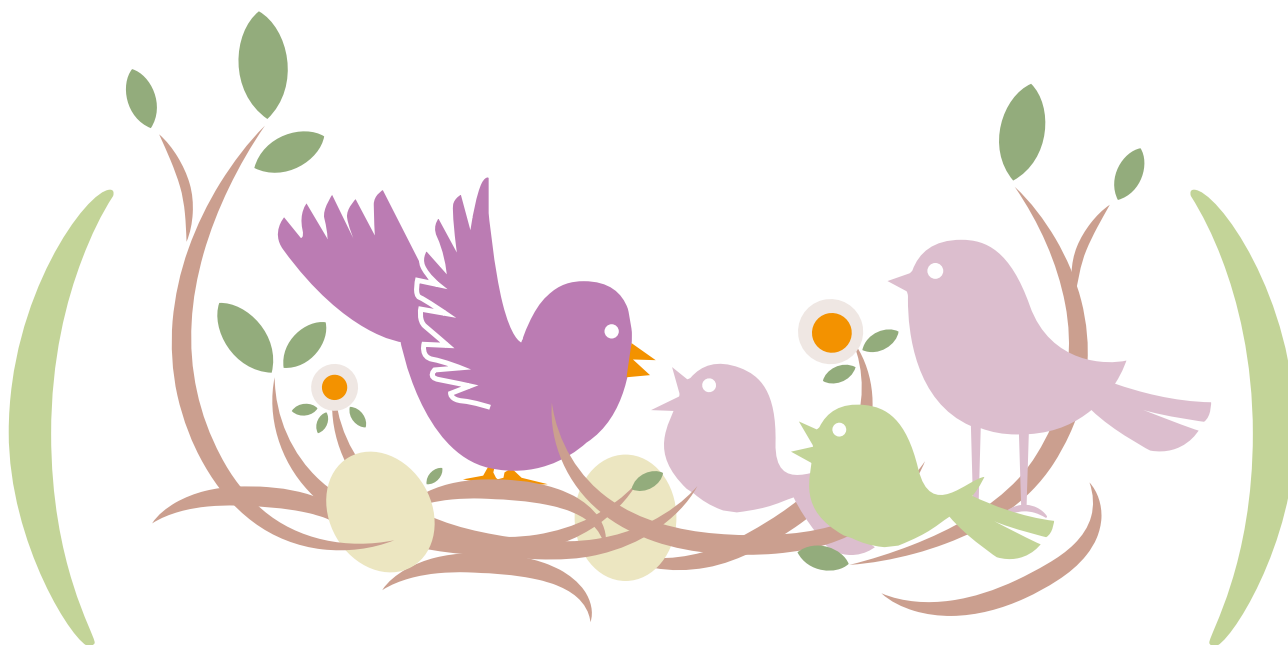
Attraverso la costruzione di una rete territoriale di supporto, di cui sono entrati a far parte i servizi del pubblico e del privato sociale nei settori del socio-sanitario e dell'educativo, è stato possibile costruire un progetto personalizzato di sostegno per tutta la famiglia.

In particolare, la presa in carico integrata del progetto N.E.S.T. si caratterizza per:

- ✓ la capacità di analisi e valutazione del fabbisogno dei nuclei familiari più vulnerabili;
- ✓ l'attivazione di misure di accompagnamento e presa in carico integrata (servizi sanitari territoriali, servizi sociali, progetti mirati, pronta accoglienza ecc.);
- ✓ l'erogazione eventuale di "supporti materiali", ovvero di sostegni ai nuclei più vulnerabili per fronteggiare situazioni di emergenza (spesa alimentare, bolletta della luce, visita medica specialistica, bollettino mensa scolastica o rata di frequenza al nido);
- ✓ azioni di rafforzamento delle competenze genitoriali (accompagnamento al lavoro, supporto alla gestione dell'economia familiare, incontri tematici con esperti e professionisti, ecc.);
- ✓ azioni educative destinate alla prima infanzia realizzate grazie ad attività di supporto nella compilazione delle domande di inserimento dei bambini da 0 a 3 anni nei nidi comunali e da 3 a 5 nelle scuole dell'infanzia pubbliche.



3.3 L'IMPRONTA DEGLI HUB N.E.S.T. NELLE CITTÀ DI PROGETTO: PROSPETTIVE FUTURE



In questi tre anni il team di lavoro che supporta il progetto N.E.S.T. ha investito risorse ed energie per realizzare quattro hub che, in modo sinergico, partecipativo e condiviso, hanno dedicato un ampio lavoro al **supporto di famiglie vulnerabili e fragili** e alla **ricerca e cura del benessere di bambini e bambine da 0 a 6 anni**. Un periodo intenso a cui si è aggiunta l'enorme ed inaspettata sfida della pandemia legata al Covid-19.

La carta vincente di questa esperienza è stata la relazione di fiducia instaurata con i nuclei familiari, i servizi e i diversi stakeholder territoriali e il modo di stare insieme, in presenza e a distanza.



🍷 Hub N.E.S.T. Bari 🍷 Quartiere Libertà

Il progetto N.E.S.T. si è concluso ed è doveroso porsi degli interrogativi e fare un bilancio di ciò che, durante questi tre anni di lavoro, l'hub N.E.S.T. Bari lascerà in eredità alla comunità del quartiere Libertà e, più in generale, al territorio barese.

La fitta rete di relazioni con il pubblico e il privato sociale con cui N.E.S.T. si è interfacciata in questi tre anni, implementandola, integrandola e rafforzandola, non si esaurirà con la conclusione del progetto N.E.S.T., bensì diventerà la base per nuove sperimentazioni e scambi di buone prassi.

Fare rete, intesa come strategia di lavoro comune tra organizzazioni e professionalità diverse e specifiche, volta a "unire le forze" per conseguire obiettivi che, singolarmente, ognuna di quelle organizzazioni non sarebbe in grado di raggiungere, ha consentito all'hub N.E.S.T. e ai diversi servizi presenti sul territorio di attivare prese in carico integrate, funzionali ed efficaci, che non sarebbe stato possibile attivare con un lavoro solitario e individuale.

La rete che si è creata e che negli anni continuerà a crescere e a rafforzarsi, continuerà a **progettare per il sociale**, perché solo facendo sistema e intrattenendo relazioni comunicative, di collaborazione e di cooperazione, si potranno raggiungere più massimamente gli obiettivi, nel breve, medio e lungo termine.

La rete costruita con il progetto N.E.S.T. continuerà a **rappresentare un luogo di incontro** in grado di soddisfare e rispondere alle necessità sociali e famigliari della comunità.



La rete, fatta di persone prima ancora che di professionisti, collaborerà per nuovi progetti futuri, procedendo su quel terreno fertile di relazioni che si sono create in questi anni e che, nei prossimi, continueranno ad evolversi e ad allargarsi.

Ogni progettualità che si avvia, prende spunto e parte da ciò che si è costruito prima. N.E.S.T. è un progetto sperimentale ricco di risultati e di ricadute positive sulla comunità, di creazione di legami e di reti, di avvio di servizi e di diffusione di buone prassi.

Al dispiacere della sua chiusura, si risponderà con la ricerca di nuove opportunità di finanziamento per continuare a lavorare, arricchendo quell'eredità di pratiche di contrasto precoce alla povertà educativa messe in campo, affinché si continui a costruire per e con le famiglie più vulnerabili una rete che li supporti, dove ciascuno, mettendo a sistema le proprie risorse e specificità e creando "connessioni", li faccia sentire meno soli.

In questo senso l'esempio dell'hub N.E.S.T. Bari è significativo. Gestito dall' A.P.S. Mama Happy Centro Servizi famiglie accoglienti, fin da subito continuerà – grazie anche alle connessioni attivate attraverso N.E.S.T. con altri progetti e enti del territorio – a rappresentare un punto di riferimento per tutte le famiglie e, con il supporto e la fiducia dell'amministrazione pubblica, a "costruire" ed animare una comunità educante capace di contrastare la povertà educativa fin dalla primissima infanzia.

I principi fondanti di N.E.S.T. e la sua modalità di intervento potranno, inoltre, essere replicati in altri centri educativi sia come buone prassi che come strumenti metodologici innovativi ad altezza di bambino e di famiglia. La rete ha consentito in primis la condivisione di questi principi, il monitoraggio dei suoi benefici e la diffusione delle buone pratiche educative. E poiché "tutto si trasforma", la speranza e l'auspicio è che N.E.S.T. possa essere un servizio replicabile, in altri quartieri, in altri comuni, in altri territori, come servizio di qualità per la collettività.



© Gianluca Fortunato

Hub N.E.S.T. Milano / Quartiere Gallarate

In questi anni nel quartiere Gallarate, grazie anche al lavoro svolto attraverso l'hub di N.E.S.T., è stato rilevato un alto numero di minori esclusi dai servizi educativi per la prima infanzia.

Il dato è stato monitorato in sinergia con il *Comune di Milano - Settore Educazione e Istruzione*, cercando di garantire i servizi necessari e le risposte giuste per tutelare e promuovere sempre il superiore interesse di bambini e bambine.

Infatti, a prescindere dalla conclusione del progetto N.E.S.T., le famiglie, i bambini e le bambine che in questo tempo sono stati accolti e supportati dall'equipe di progetto continueranno ad essere inclusi all'interno di nuove proposte ludico-educative, ancora più ricche, promosse dalla rete costruitosi con i servizi e le realtà presenti sul territorio. L'hub N.E.S.T. ha fatto rete e ha permesso di indagare su vecchi e nuovi bisogni, costruendo con i servizi proposte **ad hoc** per la creazione di nuovi spazi d'ascolto e raccolta del bisogno.

È ancora attuale la necessità di offrire opportunità educative e culturali, anche in questa periferia e così continuerà il lavoro avviato sulla promozione della lettura in età precoce, anche in collaborazione con la Biblioteca comunale di zona che tanto ha affiancato l'hub di N.E.S.T. in questi tre anni, proponendo almeno una mattina a settimana di attività rivolta a genitori e bambini e bambine di età compresa tra 0 e 6 anni.

La possibilità di incontrare sia genitori che bambini resta un punto fondamentale per offrire alle persone occasioni di conoscenza e confronto e dar loro riferimenti concreti.

Il partner implementatore dell'hub N.E.S.T. Milano, A.P.S. Mitades, insieme ad altre realtà territoriali continuerà a supportare i nuclei familiari in difficoltà, per una fuoriuscita da situazioni di vulnerabilità socio-economica ed educativa. Continueranno anche gli incontri rivolti ai genitori con professionisti diversi perché la sensibilizzazione e l'approfondimento di certi temi restino sempre al centro dell'attenzione delle famiglie.

La pandemia ha fatto "riscoprire" l'outdoor education, approccio a cui Mitades si è sempre ispirato e che nel quartiere gallaratese, tra i più verdi di Milano, trova idonee condizioni per ulteriori sviluppi. Pertanto si continuerà a proporre alle famiglie attività esplorative settimanali all'aperto sia in natura che in città, partendo dal quartiere.

La conoscenza di ciò che esiste in zona, le possibilità di esplorare i dintorni in sicurezza e con continuo stupore sono importanti sia per i minori che per i loro genitori. Saranno coinvolti anche i commercianti per incontrare i bambini e offrire loro iniziative diverse ampliando sempre più la comunità educante.

Lo scambio vivo con i servizi educativi rivolti alla primissima infanzia, stimola Mitades a continuare a lavorare anche sull'onda di quanto N.E.S.T. ha sperimentato, facilitando un importante processo di coprogettazione che coinvolge educatori, dirigenti di nidi e scuole dell'infanzia comunali, servizi sociali, servizi sanitari (U.O.N.P.I.A. – Unità di Neuropsichiatrie dell'infanzia e dell'adolescenza, consultori e pediatri) e altri enti ed istituzioni.

Immediatamente dopo la chiusura di N.E.S.T. Mitades sperimenterà un progetto pilota che prevede una *figura ponte* all'interno di nidi comunali e scuole d'infanzia con l'obiettivo di facilitare una presa in carico dei bisogni di minori e famiglie. Un percorso integrato, con una pluralità di sguardi e servizi, in cui si possano coinvolgere le risorse esistenti nella scuola e fuori da essa.

Resterà sempre alta l'attenzione sui minori fuori dai circuiti tradizionali e ad essi si continueranno a rivolgere tutte le iniziative aggregative, educative, culturali, oltre che il possibile sostegno materiale.

Quell'importante legame di fiducia instaurato con le famiglie, con i bambini e con le bambine, oggi è suggellato da una relazione consolidata che accompagnerà grandi e piccini nelle diverse fasi della vita.





Hub N.E.S.T. Napoli / Quartiere Materdei

Fin dai primi giorni di progetto e per i mesi a seguire, una delle principali attività dell'equipe dell'hub N.E.S.T. Napoli è stata quella di recarsi fisicamente presso i diversi servizi, del pubblico e del privato sociale, del territorio al fine di presentare agli operatori ed ai responsabili le nuove attività progettuali e stabilire insieme le modalità di invio e segnalazione. Realizzata una prima mappatura, è stato necessario non solo aggiornarla e ampliarla ma, soprattutto, consolidare i rapporti che via via si andavano stabilendo. Con alcuni servizi, grazie alla disponibilità dei singoli e/o ad una conoscenza pregressa con l'associazione, si è trattato semplicemente di oliare un ingranaggio già presente e avviato, con altri è stato necessario cominciare da zero e, a volte anche con chi ci si era già presentati, spiegare più e più volte cos'era il progetto N.E.S.T. e le ragioni per le quali veniva richiesto un contatto.

Fare rete, infatti, non significa semplicemente creare e stabilire connessioni e rapporti con altri enti del territorio ma, soprattutto, fare in modo che quelle connessioni restino nel tempo, che diventino sempre più fitte e fertili e che, soprattutto, risultino funzionali per ogni utente. Stabilire contatti con attori anche molto diversi tra loro richiede perseveranza e disponibilità, accettazione delle differenze, comprensione delle procedure.

Napoli, come tante altre grandi città italiane, è una città che vive di parcellizzazioni. Esistono centinaia di servizi e di uffici diversi ognuno dei quali preposto ad una piccola, spesso piccolissima, parte.

Gli utenti, talvolta stranieri o poveri di strumenti culturali adeguati, si trovano ad essere rimbalzati da una parte all'altra, finiscono per perdersi nelle maglie di un ingranaggio complesso, faticoso, iper burocratizzato, spesso non funzionale e non funzionante.

Il progetto N.E.S.T. non ha potuto e non può, in alcun modo, colmare le lacune del sistema generale ma può, e deve, imporsi con funzione di sintesi, di unificazione, di spiegazione, di orientamento. Accogliere un utente confuso, stanco e spesso arreso alla complessità del sistema generale, vuole dire fermarsi e, carte alla mano, provare a rendere il beneficiario consapevole del percorso intrapreso, sostenerlo nei passaggi da affrontare, accompagnarlo – anche fisicamente quando necessario – presso i servizi meno accessibili o più caotici. Questa azione capillare e continua, lungi dal rendere l'organizzazione più fluida e "semplice", ha però sicuramente la funzione di potenziare le persone, fornire loro strumenti, dotarli di una mappa – talvolta concreta, talvolta simbolica - che renda possibile orientarsi "nella rete".

Il partner implementatore dell'hub N.E.S.T. Napoli, l'Associazione Pianoterra, continuerà a diffondere e ad applicare la metodologia di lavoro sviluppata dal progetto N.E.S.T. sia nel quartiere Materdei sia esportandolo in altri contesti urbani (Napoli centro e Rione Sanità) per cui sono state già attivate delle prime interlocuzioni e co-progettazioni con ad esempio le scuole dell'infanzia. Possiamo senz'altro affermare che l'hub N.E.S.T. ha avuto per le famiglie ed il quartiere (comprese le istituzioni) la funzione che un educatore ha per un bambino o una bambina. Osserva, valuta le eventuali criticità, sostiene la crescita e lo sviluppo, crede nelle potenzialità del singolo, lavora sulla relazione, stabilisce un patto di reciproco impegno e responsabilità con l'utente e la sua famiglia.

N.E.S.T. non ha cambiato il quartiere. Ha sicuramente sensibilizzato i servizi con i quali è entrato in contatto, si è battuto per il miglioramento e l'abbellimento dei luoghi fisici, è riuscito spesso a facilitare i processi e le procedure di invio e segnalazione.

N.E.S.T. non ha cambiato il quartiere ma ha senz'altro avuto la possibilità di diffondere una cultura centrata sulla cura: cura dell'infanzia, cura della relazione, cura delle famiglie, cura della "relazione di cura".

N.E.S.T. si è fatto promotore di una responsabilità sociale nei confronti dell'infanzia, responsabilità che deve essere condivisa e messa al centro di ogni intervento.

La "comunità" che N.E.S.T. ha generato può essere intesa come luogo fisico e spazio simbolico di accoglienza, inserimento in percorsi ad altissima densità educativa, accompagnamento, decompressione dei bisogni più urgenti, orientamento, sostegno, presa in carico multidisciplinare e multiservizio, tutela dei diritti, informazione, rete territoriale.





● Hub N.E.S.T. Roma ● Quartiere di Tor Sapienza

L'hub romano di N.E.S.T. è stato realizzato all'interno di una struttura gestita dalla Cooperativa Antropos *"La Casetta della Arti e dei giochi"*, nel quartiere popolare Tor Sapienza.

La Casetta ha una ricca storia educativa alle sue spalle e questo ha consentito un avvio di progetto davvero veloce sostenuto dal passaparola della comunità del quartiere e dall'esperienza di molte famiglie che conoscono l'impegno della Cooperativa nei confronti delle famiglie e del territorio, a prescindere dal progetto in corso.

Il progetto N.E.S.T. si è integrato con il servizio di ludoteca e lo spazio famiglia, servizi già attivi all'interno de *"La Casetta della Arti e dei giochi"*, andando così ad attuare quel *continuum* educativo 0-6 di cui molto si parla e mettendo in evidenza l'importanza di un intervento precoce di contrasto alla povertà educativa che coinvolga il bambino e i suoi genitori.

La metodologia di lavoro e l'approccio interdisciplinare hanno inoltre contribuito a creare un clima di comunità grazie al quale un gran numero di famiglie, del quartiere e non, si sono sentite sempre più coinvolte e partecipative nelle diverse attività. Pratiche che nel tempo sono diventate patrimonio comune e che continueranno ad esistere anche dopo la fine del progetto.

Altre prassi, che il progetto ha permesso di implementare e sperimentare in forme nuove, e che sicuramente persisteranno anche dopo la chiusura del progetto, sono stati i numerosi momenti di grande condivisione e divertimento, come gli spettacoli nel parco, le feste all'aria aperta, le iniziative di comunità come il mercatino del baratto, il Cine-pic nic, l'albero di Comunità, che hanno favorito la coesione sociale in cui una comunità, variegata e meticcia, composta da famiglie provenienti dal "quartiere mondo", che ha trovato spazio per incontrarsi e scambiare saperi, ricette, sorrisi, parole, consigli sulla maternità e sulla vita dei bambini.

Quanto realizzato, che si può definire come una vera e propria palestra d'integrazione, in cui ogni differenza è stata vissuta con curiosità e come stimolo di crescita reciproca, è sicuramente uno degli aspetti che persisteranno come bagaglio acquisito della *"La Casetta della Arti e dei giochi"* anche dopo il termine del progetto N.E.S.T..

A progetto concluso, quello che appare veramente cambiato è il senso di appartenenza ad un posto che può ed è di fatto luogo di tutti e per tutti, accogliendo proposte e fragilità, dubbi e possibilità, un posto in cui passare anche solo per un saluto, per ricordare insieme il percorso fatto, per chiedere nuovamente aiuto o per sapere cosa c'è di nuovo. Un posto in cui non ci si arrende alle difficoltà e si rimane in contatto. Un luogo diventato ormai un riferimento importante per le famiglie.

Giungono all'hub N.E.S.T. famiglie inviate da altre famiglie che, avendo avuto esperienze nutrienti, voglio permettere ad altri nuclei di fare altrettanto: questo è sicuramente uno dei risultati più importanti raggiunti dall'hub N.E.S.T., che sopravviverà al progetto, in quanto luogo dell'incontro e dell'accoglienza, dell'innovatività e dell'inclusività.







NIDO • EDUCAZIONE
SERVIZI • TERRITORIO

4.

Approfondimenti



Approfondimenti

4.1 **REPORT FINALE TAVOLO DI COORDINAMENTO NAZIONALE ALLARGATO. L'ESPERIENZA N.E.S.T. NELL'ACCESSO AI SERVIZI EDUCATIVI NELLA PRIMISSIMA INFANZIA**

L'Italia è un paese che poco investe sull'infanzia e se parliamo di primissima infanzia i dati sono ancora più scoraggianti sia in termini di risorse economiche che di omogenea distribuzione territoriale dei servizi, sia pubblici che privati, a disposizione delle famiglie e dei più piccoli ⁴.

Eppure studi e riflessioni molto rappresentative sui primi 1000 giorni di vita confermano che intervenire precocemente su bambini e bambine permette di ridurre i livelli di disuguaglianza (culturale, economica e sociale) presenti alla nascita, potenziando e accrescendo le risorse innate e acquisite. Un processo, questo, che promuove il contrasto della povertà educativa attraverso il superamento delle condizioni "ambientali" di svantaggio presenti alla nascita.

Il *Nurturing care Framework*, interessante rapporto dell'OMS sull'intervento precoce pubblicato del 2018, rafforza e motiva scientificamente l'assunto per cui investire nelle prime fasi della vita, promuovendo un approccio multidisciplinare che considera tutti gli aspetti della vita del bambino (sana alimentazione, tutela e protezione, genitorialità responsiva, educazione precoce, buona salute) a partire dalla gravidanza fino al terzo anno del bambino, produce ricadute positive lungo tutto l'arco della vita in termini di salute, competenze cognitive e sociali, percorsi scolastici e lavorativi. Effetti che coinvolgono non solo i singoli individui ma le comunità nel loro insieme.

Il Premio Nobel per l'economia Heckman ha calcolato che il rapporto costi-benefici dell'investimento nei programmi per la prima infanzia, potrebbe raggiungere il valore di 1:7, (per ogni dollaro USA investito, colui che investe, avrebbe un ritorno di 7 dollari). Il rendimento di un investimento nell'istruzione è più elevato nei primi mille giorni, rispetto a qualsiasi altra fascia di età.

La notizia preoccupante è che nel nostro Paese permangono criticità ormai profondamente consolidate: una carenza strutturale nella disponibilità di servizi educativi per la prima infanzia rispetto al potenziale

4 "Nidi e servizi educativi per l'infanzia", Report di ricerca pubblicato dall'Istituto Nazionale di Statistica in collaborazione con il Dipartimento delle Politiche per la famiglia, l'Università Ca' Foscari di Venezia e il Consorzio Mipa, Giugno 2020.

bacino di utenza (bambini di età inferiore a 3 anni) e una distribuzione profondamente disomogenea sul territorio nazionale⁵.

Purtroppo ancora oggi, nel XXI secolo, si registra un forte squilibrio tra le regioni del Nord e quelle del Sud in termini quantitativi di presenza dei servizi educativi e di risorse economiche disponibili e/o accessibili. E così, come si legge nell'ultimo rapporto dell'ISTAT *Nidi e servizi educativi per l'infanzia* pubblicato a giugno 2020, nelle regioni del meridione i principali fattori che ancora oggi determinano condizioni di povertà economica sono: una maggiore presenza di famiglie numerose, un basso tasso di occupazione femminile, una grossa percentuale di famiglie in cui nessun componente è occupato e un'alta incidenza di famiglie monoreddito.

La disarmante deduzione che ne deriva è che i bambini e le bambine, a seconda della regione o del territorio in cui nascono e crescono, sperimentano divari enormi nell'accesso a opportunità di vita e nella tutela dei loro diritti. L'assenza di un sistema di valutazione dell'impatto delle misure e delle politiche economiche dedicate all'infanzia e all'adolescenza contribuisce a rendere il quadro politico nazionale ancora più frammentato e instabile.

Eppure, Heckman lo ribadisce fermamente, l'investimento educativo nei primi anni di vita ha un impatto fortissimo nel medio e lungo periodo, con costi, peraltro, estremamente limitati rispetto agli interventi "riparativi" che potrebbero essere messi in campo in età più avanzata.

Nel dicembre 2019, nel Rapporto *Il Miglior Inizio*, Save the Children Italia ha pubblicato i risultati di una ricerca realizzata in collaborazione con il Centro per la Salute del Bambino di Trieste che è stata condotta in dieci città italiane – Brindisi, Roma, Salerno, Napoli, Milano, Macerata, Prato, Palermo, Reggio Emilia e Trieste – su un gruppo di oltre 600 bambini di età compresa tra 3 anni e 6 mesi e 4 anni e 6 mesi e che ha coinvolto anche i loro genitori, provenienti da diversi contesti.

Lo strumento adottato ai fini dell'indagine è I.D.E.L.A.⁶. Obiettivo della ricerca era dimostrare come l'accesso precoce ai servizi di cura ed educazione della prima infanzia siano interventi chiave sia per ridurre la povertà educativa che le disuguaglianze sociali, già dai primi anni di vita.

L'indagine infatti ha evidenziato che "... i bambini appartenenti a famiglie in svantaggio socio-economico che frequentano il nido per lungo tempo, non soltanto hanno risultati migliori in ciascuno degli ambiti dell'indagine I.D.E.L.A. rispetto ai loro coetanei provenienti da famiglie con lo stesso background socio-economico, ma riescono a ridurre il gap con gli altri bambini (anche coloro i quali hanno frequentato il nido). Particolarmente marcate sono le differenze per quanto riguarda lo sviluppo fisico-motorio e socio-emozionale, che riflettono le cosiddette abilità non-cognitive".

5 "Nidi e servizi educativi per l'infanzia", Report di ricerca pubblicato dall'Istituto Nazionale di Statistica in collaborazione con il Dipartimento delle Politiche per la famiglia, l'Università Ca' Foscari di Venezia e il Consorzio Mipa, Giugno 2020.

6 L'International Development and Early Learning Assessment (I.D.E.L.A.) è uno strumento di indagine che misura i progressi dei bambini di età compresa tra 3 e 6 anni, in quattro dimensioni di competenze e sviluppo: fisico-motorio, matematico, linguistico e socio-emozionale. Le dimensioni analizzate da I.D.E.L.A. riflettono le "21 Century competencies". I.D.E.L.A. è concepito come uno strumento open source, adattabile a diversi contesti linguistici e culturali.

Oggi le famiglie, indipendentemente dalla classe socio-economica di appartenenza, sono molto più consapevoli della funzione di stimolo alla socializzazione e all'apprendimento dei servizi educativi per la prima infanzia e l'imprevisto *lockdown*, dovuto all'emergenza sanitaria nazionale, ha rafforzato questa consapevolezza tanto da trasformarla in una priorità.

Infatti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) del Governo italiano – elaborato sulla base dell'iniziativa della Commissione Europea e successivamente approvato dal Consiglio Europeo il 21 luglio del 2020 – intitolata *Next Generation UE*, tra gli obiettivi quantitativi di lungo periodo l'Italia ha individuato un incremento della spesa pubblica per la Ricerca e Sviluppo (R&S) e l'istruzione⁷. Un incremento che deve andare verso "il potenziamento del sistema integrato 0-6 anni, in particolare 0-3", e che deve coinvolgere "diversi stakeholder, educatori, genitori, gestori dei servizi, istituzioni" come spiega, dati alla mano, il rapporto *Asili nido in Italia* di Openpolis e Con i Bambini pubblicato a Maggio 2021.



7 Linee Guida per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, 15 settembre 2020

N.E.S.T fotografa l'accessibilità ai servizi per la famiglia e la prima infanzia

In questo contesto, il progetto N.E.S.T., ideato in risposta al bando *Prima infanzia* dell'Impresa Sociale Con i Bambini, ente gestore del *Fondo di contrasto alla povertà educativa minorile* nato dalla manovra finanziaria del 2016 e confermato nel 2019, rappresenta il frutto di un nuovo tipo di idea di welfare che si sta delineando negli ultimi tempi, un welfare misto che mette in campo attori pubblici e privati, settori e segmenti sociali diversi, esperti, operatori e ricercatori.

Il progetto si svolge in quattro città italiane (Roma, Milano, Bari e Napoli) e, partendo da un polo educativo, realizza diverse attività educative e di sostegno alle famiglie più vulnerabili con bambini da 0 a 6 anni tra cui percorsi educativi di qualità differenziati per fasce di età, percorsi di rafforzamento delle competenze personali e genitoriali, orientamento e accompagnamento ai servizi educativi socio-sanitari e di sostegno al reddito.

L'obiettivo di N.E.S.T. è potenziare e ampliare l'accesso ai servizi pubblici e privati presenti sul territorio; integrare e rafforzare l'offerta dei servizi educativi esistenti con proposte integrative di qualità; sostenere la genitorialità attraverso interventi di raccordo tra gravidanza, nascita, post-partum e le prime fasi di crescita del bambino; monitorare e valutare l'impatto sociale delle azioni di progetto al fine di misurarne l'efficacia e di garantirne la replicabilità.

La metodologia di lavoro adottata nel progetto riconosce nell'intervento multidisciplinare, precoce e di qualità lo strumento più efficace per contrastare i fattori che alimentano la povertà minorile e l'esclusione sociale.

Una metodologia ad elevato livello di integrazione territoriale che, in ciascuna città, si sviluppa mediante **il coinvolgimento dei servizi socio-sanitari ed educativi, dei consultori familiari e dei C.A.F., in un costante dialogo tra l'esperienza locale e la dimensione nazionale del progetto**, con l'intento di diffondere buone prassi e creare reti transregionali.

In quest'ottica il circuito nazionale creatosi intorno al progetto, che comprende 21 partner tra enti pubblici, privati e del terzo settore, è di fondamentale importanza sia per l'orientamento e accompagnamento ai servizi, sia per la presa in carico integrata del nucleo familiare.

Attraverso queste due azioni gli operatori e i coordinatori di N.E.S.T. entrano in contatto con diversi enti che a vario titolo si occupano di educazione e sostegno alle famiglie e, pertanto, riescono a ricreare una fotografia dal basso dell'accessibilità, fruibilità e integrazione tra i vari servizi territoriali.

Quattro istantanee: i tavoli di coordinamento nazionale allargato

Con l'intento di promuovere un dialogo e un confronto attivo sul tema dell'accessibilità ai servizi educativi per la primissima infanzia, si è pensato ad istituire dei *Tavoli di coordinamento nazionale allargato* (T.C.N.A.) quali potenziali e preziosi strumenti di *advocacy culturale*.

L'obiettivo dei tavoli di coordinamento allargato di N.E.S.T. è quello di offrire a livello nazionale una finestra di analisi quanto più reale possibile sull'accessibilità ai servizi della prima infanzia che include diversi aspetti: fruibilità, efficacia, tempestività, diffusione territoriale e soprattutto buone prassi sperimentate e sperimentabili anche su altri territori.

L'analisi delle buone prassi attuate a livello territoriale sulle quattro città, molto diverse tra loro ma con elementi di criticità e forte vulnerabilità sociale (povertà, emarginazione), è stato il punto di partenza dei quattro tavoli:

-  I° TAVOLO  Roma, 05 Aprile 2019
-  II° TAVOLO  Milano, 20 Novembre 2019
-  III° TAVOLO  Bari, 19 Gennaio 2021
-  IV° TAVOLO  Napoli, 07 Aprile 2021

I tavoli, dall'impronta estremamente operativa dal momento che partivano sempre da un punto di vista "dal campo", hanno visto il coinvolgimento di figure professionali del pubblico e del privato sociale: pediatri, assistenti sociali, rappresentanti del terzo settore, educatori, medici, economisti, commercialisti che a vario titolo operano all'interno dei servizi dedicati alle famiglie vulnerabili con bambini e bambine di età compresa tra 0 e 6 anni. Professionisti che sperimentano a livello territoriale azioni concrete sul nucleo, di lotta alla povertà e alle disuguaglianze e di promozione della salute e del benessere per adulti e bambini.

Ad ogni incontro è stata approfondita una tematica specifica, individuata attraverso lo studio dei luoghi di intervento e dai principali bisogni rilevati dalle azioni N.E.S.T. a livello locale.

In particolare è stato declinato l'accesso ai servizi educativi per:

-  nuclei familiari di origine straniera;
-  bambini e bambine con bisogni educativi speciali (B.E.S.);
-  presa in carico, misure di tutela e protezione per bambini e bambine esposti ad ogni forma di violenza;
-  sinergie tra le reti territoriali e i luoghi educativi per la primissima infanzia.

Ad ogni tavolo ha partecipato un rappresentante del C.O.R.I.S., Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale dell'Università La Sapienza, in qualità di ente valutatore del progetto con il compito di analizzare la significatività dei lavori del tavolo in termini di replicabilità delle prassi d'intervento presentate e discusse.



© Gianluca Fortunato

La funzione dei report dei tavoli cittadini

I report nelle quattro città di progetto – Roma, Milano, Napoli e Bari – provano a scattare una fotografia sulle opportunità di accesso ai servizi educativi nella primissima infanzia, dimostrando come, nei contesti sociali con un alto tasso di vulnerabilità socio-economica, la disponibilità e l'accesso a servizi educativi di qualità e un efficace lavoro di rete tra gli stakeholder territoriali, siano azioni strategiche nel contribuire al miglioramento della qualità della vita di famiglie e bambini nei primi anni di vita. L'intento è far emergere come l'investimento educativo nei primi anni di vita, costruito con la partecipazione degli attori territoriali, abbia un impatto fortissimo nel medio e lungo periodo, sia in termini di costi - estremamente limitati rispetto agli interventi "riparativi" che potrebbero essere messi in campo in età più avanzata - sia in termini di responsabilità civile, culturale, sociale e politica perché contribuirebbe a ridurre disuguaglianze e discriminazioni legate prevalentemente alla condizione di svantaggio alla nascita (v. i. *Il quadro di riferimento italiano*).

I report sono stati uno strumento per promuovere il dialogo con le realtà istituzionali territoriali e con i partner locali sull'accesso precoce alle opportunità educative di qualità. Il progetto N.E.S.T. mira alla costruzione di una comunità educante che si faccia carico di rafforzare e accrescere la rete locale degli stakeholder di riferimento nel settore dell'educativo, del sociale e del sanitario per far confluire energie, conoscenze, forze, risorse, necessarie a sviluppare e mettere a sistema un modello di lavoro, di "welfare", che si faccia carico dei bisogni dei cittadini in termini di accessibilità ai servizi dando loro risposte immediate quali:

- ✓ riprendere e adattare al contesto attuale il concetto di responsabilità comune e differenziata per cui ciascuno di noi è chiamato a contribuire al bene comune in base alle risorse a disposizione;
- ✓ favorire il senso di appartenenza alla comunità che cresce e si alimenta con l'impegno di tutti perché siamo tutti interconnessi, non solo virtualmente;
- ✓ alimentare un circuito di fiducia nei confronti del prossimo e delle istituzioni, locali e nazionali, perché considerati alleati nel raggiungimento di un traguardo comune ossia migliorare il livello di benessere di ciascuno e in particolare dei nuclei più vulnerabili sin dalla primissima infanzia;
- ✓ far riemergere uno spirito critico e partecipativo comunitario, prescindendo dalla condizione economica, sociale o culturale di ciascuno, così da essere portatori consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri, soggetti agenti, capaci di influenzare le politiche e le strategie d'azione dei decisori pubblici.

Di seguito l'analisi dei diversi contesti territoriali che hanno ospitato gli hub di N.E.S.T. e una fotografia, il quanto più possibile vicina alla realtà, sul tema dell'accessibilità ai servizi educativi per la primissima infanzia scattata in sede di confronto con gli interlocutori istituzionali, del pubblico e del privato sociale, presenti ai quattro incontri del tavolo di coordinamento nazionale allargato.

4.1.1 1° TAVOLO L'ACCOGLIENZA DEI NUCLEI STRANIERI.

L'esperienza dell'hub N.E.S.T. Roma

L'hub N.E.S.T. di Roma si trova nel quartiere Tor Sapienza, periferia Est di Roma facente parte del V Municipio della Capitale, il quadrante, vasto e altamente popolato, è un territorio che varia molto da quartiere a quartiere sotto numerosi aspetti: composizione sociale, reddito, accesso ai servizi, libertà di spostamento, risorse.



L'hub è inserito in uno dei quartieri, Viale Giorgio Morandi, composto da case di edilizia popolare tra i più poveri del Municipio: molto abitato, con un gran numero di stranieri presenti, un forte tasso di disoccupazione e disagio sociale.

In questo contesto molti dei servizi per la famiglia e la prima infanzia scarseggiano ed il lavoro con il servizio sociale e sanitario di riferimento è fondamentale.

Aprire l'hub di N.E.S.T. all'interno di questo territorio è stato un gesto fortemente simbolico, volto a cambiare il paradigma dell'accessibilità ai servizi per famiglie che molto spesso faticano a comprendere i meccanismi burocratici ed amministrativi del nostro paese.

N.E.S.T., con le sue varie azioni di progetto, prova a farsi ponte, un polo polifunzionale provvisto di antenne sociali e rami che lo connettono alla rete territoriale.

L'approccio olistico e l'intervento trasversale che il progetto realizza, in rete tra pubblico e terzo settore, permette di supportare a 360° le famiglie accolte con le prese in incarico integrate, cercando non solo di rispondere ai loro bisogni specifici ma di accompagnarle verso percorsi di crescita e sviluppo di competenze e strategie funzionali al raggiungimento del benessere dell'intero nucleo.



© Vanessa Lucrezia Francia

Il contesto presenta un'immagine delle famiglie che lo abitano molto sfaccettata: tanti sono i nuclei monogenitoriali, quelli di origine straniera, quelli molto numerosi, quelli con genitori giovanissimi, quelli in emergenza sociale ed economica, quelli in cui sono presenti difficoltà come disabilità, ritardi nello sviluppo e disturbi dell'apprendimento (questi molto spesso indotti da una mancanza di stimoli appropriati già dalle primissime fasi dello sviluppo del bambino). Il territorio nel suo complesso è altamente popolato da nuclei di origine sud Americana, Africana, Medio Orientale e del Sud est Asiatico. Le famiglie italiane, invece, molto spesso vivono in situazioni economiche precarie, non estranee ad espedienti di sopravvivenza al di là della legalità, il livello di istruzione è scarso e il livello di abbandono scolastico è molto alto.

Accesso dei nuclei stranieri ai servizi per la prima infanzia

Attraverso l'analisi dei bisogni e la mappatura territoriale emerge che sia all'interno del contesto di riferimento – la periferia Est di Roma – che tra le famiglie afferenti al servizio, una percentuale considerevole (oltre il 60% dei nuclei versano in stato di grande bisogno o emergenza) sono di origine straniera. L'apparato normativo e amministrativo, troppo articolato e poco includente, molto spesso è impraticabile ed irraggiungibile per nuclei vulnerabili e multiproblematici come quelli presenti nel quartiere. Tra le problematiche maggiormente espresse e rintracciate, oltre alle più note legate allo stato di regolarità, permessi di soggiorno e rinnovo o rilascio dei documenti, in generale emergono grosse difficoltà a livello di:

- ✓ lingua;
- ✓ comprensione della struttura del sistema (iscrizione a scuola, accesso al servizio sociale e sanitario);
- ✓ disoccupazione e lavoro in nero;
- ✓ difficoltà abitative (residenze, abitazioni con affitti regolari);
- ✓ povertà;
- ✓ isolamento sociale;
- ✓ discriminazione;
- ✓ violenza e traumi subiti nel percorso di emigrazione e nella permanenza in Italia;
- ✓ incuria;
- ✓ scarse competenze genitoriali;
- ✓ mancata autostima e resilienza;
- ✓ difficoltà cognitive (dovute a molteplici cause).

Per questi nuclei i servizi, in generale, sono spesso inaccessibili, escludenti, purtroppo a volte discriminatori, mentre quelli specifici e con professionalità e competenze adeguate, poco conosciuti o decisamente sovraccarichi. Nel lavoro di rete risultano fondamentali quelle eccellenze di cui il terzo settore è pieno e la collaborazione costante e continuativa con i servizi del pubblico porta spesso al raggiungimento di buoni risultati. Solo nell'intervento condiviso ed integrato – alla base della metodologia di N.E.S.T. - si possono raggiungere dei risultati che hanno un effetto moltiplicatore sull'intera comunità.

Nel lavoro con nuclei stranieri è infatti fondamentale tenere presente:

- ✓ le comunità di appartenenza;
- ✓ le caratteristiche culturali, sociali e più in generale demo-etno-antropologiche, così da potenziare l'effetto moltiplicatore dell'intervento attraverso il passa parola;
- ✓ le reti di mutuo aiuto e lo scambio all'interno del gruppo.



NIDO • EDUCAZIONE
SERVIZI • TERRITORIO

ROMA

SERVIZI PRESENTI NEL TERRITORIO

1. Servizi sociali V MUNICIPIO
2. Consultori
3. Questura immigrazione
4. Realtà Terzo settore
(Asinitas, Nodo Sankara,
Medici senza Frontiere, ecc.)

CRITICITÀ NELL'ACCESSO AI SERVIZI

1. Servizi dislocati e distanziati
gli uni dagli altri
2. Mancanza di mediatori culturali
per la comprensione delle
procedure
3. Discriminazione
nell'accesso ai servizi
4. Assenza dei servizi territoriali
di prossimità che accrescono
l'isolamento, il disagio e la povertà

VALORE AGGIUNTO REGISTRATO GRAZIE AL PROGETTO N.E.S.T.

1. Rafforzato il lavoro di rete
2. Accresciuta e garantita la
trasversalità dell'intervento di
N.E.S.T. tra i servizi del territorio
3. Sviluppato e sistematizzato un
approccio multiculturale attraverso
le azioni di progetto
4. Rafforzato lo scambio
e il sostegno tra famiglie

AREE DI MIGLIORAMENTO

1. Rafforzare e incrementare le
procedure di regolamentazione
(soprattutto lavorative e di alloggio)
dei nuclei
2. Garantire accesso al reddito
per i nuclei stranieri
3. Ragionare in termini di politiche
sociali che puntino al benessere
personale
4. Valorizzare le competenze e le
capacità individuali per accrescere
ed ottimizzare le risorse

RACCOMANDAZIONI ALLE ISTITUZIONI TERRITORIALI E NAZIONALI

1. Investire nella formazione
e informazione dei percorsi di
accesso ai servizi del territorio
per i nuclei
2. Incrementare interventi
multiculturali inclusivi con
mediatori culturali
3. Rafforzare e sistematizzare
il lavoro di rete
4. Migliorare l'accessibilità
e ridurre il dislocamento dei
servizi territoriali



4.1.2 ▾ II° TAVOLO ▸ BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI.

L'esperienza dell'hub N.E.S.T. Milano

L'hub N.E.S.T. Milano si trova nel quartiere San Leonardo/Gallaratese, periferia nord- ovest di Milano ed è inserito all'interno di un complesso di edilizia residenziale pubblica, denominato "Abitare a Milano 2" che, a partire da luglio 2017 e nell'arco del semestre successivo, ha visto insediarsi circa 600 persone.

Nel complesso residenziale sono stati via via inseriti alcuni servizi pubblici (un ufficio del Servizio Sociale di zona, un Centro di Aggregazione Multifunzionale del Comune e il Centro Milano Donna del Comune di Milano, mentre è ufficialmente e definitivamente svanita, dopo anni di attesa, la possibilità di avviare il nido comunale inizialmente previsto) e avviati alcuni esercizi commerciali tra cui una sartoria ed un negozio di computer e altre realtà associative.

L'hub N.E.S.T. collabora positivamente e quotidianamente con tutte queste realtà per costruire una rete ancora più solida ed efficace di supporto alle famiglie e ai minori residenti nel quartiere.

Un contributo importante negli ultimi 2 anni, è stata la collaborazione con il programma QuBi finanziato dalla Fondazione Cariplo, un intervento di contrasto della povertà minorile.

Mitades, partner implementatore dell'hub N.E.S.T. Milano, è referente per QuBi della rete di quartiere (che comprende varie realtà, dalla parrocchia, ai servizi sociali, ai consultori e ai servizi socio-sanitari di zona) e lavora per contrastare diverse forme di povertà contribuendo in questo senso a rafforzare ulteriormente il lavoro dell'hub.

Nel quartiere Gallaratese sono presenti servizi educativi, anche alla prima infanzia, ma non sufficienti ad assorbire la domanda da parte delle famiglie.

Accesso ai servizi per la prima infanzia per bambini con bisogni educativi speciali (B.E.S.)

Un'azione importante del progetto è stata quella rivolta a minori 0-6 anni con Bisogni Educativi Speciali dovuti a svantaggio socio-economico e culturale, quelli che Mitades ha definito *B.E.S.T.® - Bisogni Educativi Speciali Territoriali*.

A questi bambini e bambine il progetto N.E.S.T. dedica un intervento articolato e sistemico, identificato con il termine "psicomotricità sociale", che insiste su più livelli:

- ✓ **evolutivo**, con la proposta di un intervento psicomotorio "a piccolo gruppo" centrato su obiettivi dati dall'Unità operativa di Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza (U.O.N.P.I.A.) e concordati con la famiglia;
- ✓ **sociale e pedagogico**, tramite il lavoro con la famiglia per sostenerla dal punto di vista della genitorialità e della propria situazione sociale (ad es: lavorativa, abitativa, linguistica...) e incontri individuali e/o di gruppo su tematiche di tipo pedagogico, laboratori adulto-bambino, in collaborazione con altri servizi del territorio (sociali, socio-sanitari, educativi, scuola, altre figure/realità coinvolte);
- ✓ **aggregativo**, lavorando con il minore e la famiglia al rinforzo della loro rete sociale e amicale all'interno della comunità di appartenenza, attraverso feste di quartiere e momenti aggregativi di vario tipo.

La proposta nasce dalla consapevolezza che le U.O.N.P.I.A. nel quartiere Gallarate (anche se il discorso è generalizzabile a livello dell'intera città di Milano se non nazionale) hanno liste di attesa molto lunghe anche per la prima valutazione neuropsichiatrica e ai percorsi (ri)abilitativi pubblici riescono effettivamente ad accedere solo i minori con situazioni più gravi e più urgenti, lasciando fuori un'enorme fascia grigia di minori con problemi relazionali, comportamentali ma anche culturali, linguistici e legati alla povertà educativa in cui vivono.

Ad essi si rivolge l'intervento *B.E.S.T.®* che lo scorso settembre è stato riconosciuto ufficialmente come *Buona Prassi Trasferibile* dal DORS della ASL Torino3, un centro di documentazione - unico nel suo genere - che raccoglie, valuta e diffonde buone prassi di prevenzione e promozione della salute.

Per questa azione Mitades ha da poco stipulato apposite convenzioni di collaborazione con gli Ospedali di zona a cui afferiscono le U.O.N.P.I.A..



NIDO • EDUCAZIONE
SERVIZI • TERRITORIO

MILANO

SERVIZI PRESENTI NEL TERRITORIO

1. Nidi e scuole infanzia
2. Servizi sociali
3. Servizi di neuropsichiatria infantile pubblici
4. Pediatri di zona in contatto con il progetto N.E.S.T.
5. Rete QuBi di contrasto alla povertà minorile (programma Fond. Cariplo)
6. Programma Nursering frame network (lanciato dall'OMS) per migliorare le competenze genitoriali favorendo lo sviluppo del minore

CRITICITÀ NELL'ACCESSO AI SERVIZI

1. Liste di attesa troppo lunghe presso le neuropsichiatrie infantili
2. Difficoltà di accesso per i minori 0-6 a percorsi (ri)abilitativi pubblici con le U.O.N.P.I.A.
3. Mancata conoscenza della figura del Neuropsichiatra Infantile e dei possibili percorsi (ri)abilitativi
4. Mancanza intervento precoce dei servizi socio-sanitari nei minori 0-3 anni con ritardi educativi
5. Lunghe liste di attese presso le U.O.N.P.I.A. per bambini con B.E.S. perchè meno urgenti o meno gravi di altri

VALORE AGGIUNTO REGISTRATO GRAZIE AL PROGETTO N.E.S.T.

1. Inseriti minori, anche 0-3, in servizi educativi; inseriti minori 0-6 anni nel B.E.S.T.®
2. Famiglie orientate e accompagnate ai servizi di neuropsichiatria pubblica o inseriti in altri programmi di supporto specifico al bisogno del minore
3. Adulti supportati nel loro ruolo genitoriale e in rete con tutti i servizi coinvolti
4. Favorita coesione e aggregazione tra famiglie con minori con B.E.S.
5. Firmate convenzioni di collaborazione con gli Ospedali di zona a cui le U.O.N.P.I.A. afferiscono
6. Riconosciuto il B.E.S.T.® come Buona Prassi Trasferibile

AREE DI MIGLIORAMENTO

1. Aumentare n° bambini coinvolti nel B.E.S.T.® del progetto N.E.S.T. nonostante i limiti di spazio
2. Rafforzare l'impatto delle azioni di progetto su macro-ambiti come quello del lavoro e della casa
3. Migliorare la tracciabilità e il riconoscimento formale dei diversi livelli di collaborazione con le Istituzioni pubbliche per metterli a sistema
4. Migliorare la misurazione di impatto del B.E.S.T.® a livello socio-pedagogico ed aggregativo come avviene a livello evolutivo
5. Migliore l'accompagnamento delle famiglie alla diagnosi dei loro figli

RACCOMANDAZIONI ALLE ISTITUZIONI TERRITORIALI E NAZIONALI

1. Prevedere maggiori investimenti da parte di Regioni e Governo per intensificare l'accesso ai servizi della Neuropsichiatria e per favorire la sperimentazione di modelli di intervento innovativi
2. Migliorare la comunicazione tra i servizi pubblici di Neuropsichiatria Infantile e le famiglie
3. Favorire l'implementazione di una rete territoriale che promuova la salute e coinvolga le scuole
4. Fornire maggiori strumenti alle scuole per individuare precocemente le situazioni più difficili da segnalare ai servizi del territorio
5. Garantire equità nel diritto di accesso a percorsi (ri)abilitativi di supporto al minore
6. Favorire l'accesso a percorsi di supporto pubblici anche per i B.E.S., soprattutto se dovuti a svantaggio socio-economico e culturale
7. Rafforzare la collaborazione e la complementarietà degli interventi di tutti i servizi territoriali per ottimizzare l'efficacia della risposta alle famiglie

4.1.3 III° TAVOLO FAMIGLIA E VULNERABILITÀ SOCIALE.

L'esperienza dell'hub N.E.S.T. Bari

L'hub N.E.S.T. Bari si trova nel quartiere Libertà, all'interno del I Municipio, dove vivono all'incirca 35.841 abitanti. Un quartiere che negli ultimi anni ha avuto un popolamento massivo di famiglie a basso reddito a causa di un'edilizia a basso costo.

Ad oggi nel quartiere Libertà abitano molte famiglie numerose, molti migranti spesso privi dell'assistenza di base, giovani disoccupati, un luogo in cui è forte l'incidenza di episodi delinquenziali espressione di disagio sociale ed emarginazione.

Il 30% della popolazione al di sopra dei 15 anni è disoccupata e per le donne la situazione è ancora più difficile, considerando che pur essendo in età lavorativa sono perlopiù casalinghe (oltre il 50%).

Madonnella è un quartiere semiperiferico ad alta densità abitativa (18.527,37 ab./Km²), con popolazione mista, primo quartiere ad alta densità migrante.

I nuclei familiari con bambini di età compresa tra lo 0 e i 6 anni vivono situazioni di vulnerabilità e di invisibilità da un punto di vista assistenziale, economico ed educativo che possono avere delle ricadute sul piano affettivo, psicologico, educativo dell'intero nucleo familiare.



● Osservazione e gestione di casi di incuria, maltrattamento e violenza intra-familiare in contesti di povertà educativa minorile

Il T.C.N.A. di Bari si è incentrato sul confronto e la riflessione sull'individuazione precoce e la gestione di casi di incuria, maltrattamento e violenza all'interno dei nuclei in contesti di povertà socio-educativa.

Il maltrattamento riveste dunque un ruolo di primo piano tra le cause che comportano l'intervento dei Servizi Sociali, coprendone il 15,46% del totale dei minori presi in carico. Dagli ultimi studi in materia, emerge come le bambine e le ragazze siano le più esposte al maltrattamento tra i minori presi in carico.

Durante il tavolo di coordinamento allargato è innanzitutto stato sottolineato come, a seguito dell'evolversi della pandemia, sia aumentato il numero delle famiglie in situazione di povertà economica ed educativa e di conseguenza, in maniera proporzionale, siano aumentate le richieste di supporto ai servizi territoriali. I servizi offerti all'interno della progettualità N.E.S.T. sono diventati parte integrante della risposta data dai servizi pubblici comunali alla città di Bari. Si è creata circolarità nella presa in carico tra il pubblico e il privato, favorendo una presa in carico più funzionale all'obiettivo. I numeri di fruizione ai servizi all'interno dell'hub N.E.S.T. Bari è cresciuto progressivamente durante gli anni, ed è diventato un punto di riferimento per la comunità.



© Fabrizio Pastore

Un'importante criticità emersa, che dovrebbe diventare il punto di partenza per una nuova visione della presa in carico integrata è che quest'ultima non deve essere intesa e pensata solo come un metodo ma deve fare operativamente sistema con i servizi territoriali.

Il patto tra territorio e famiglia deve essere alla base della gestione e programmazione degli interventi, intenzionali e strategici, utilizzando strumenti e risorse per risolvere il problema e superare gli ostacoli che l'utente da solo non è in grado di gestire.

Il privato sociale fa fatica ad essere presente nelle azioni pubbliche, pertanto è necessario cambiare la prospettiva o meglio pensare al privato sociale come un valore aggiunto che deve essere parte integrante dei servizi, con funzioni e tempi ben precisi e strutturati.

È stata evidenziata la necessità di una capillare formazione rivolta a pediatri e professionisti dell'"area pediatrica" (scuole, educatori, etc.) in qualità di "osservatori strategici" capaci di intercettare i "fattori di rischio" e i "segnali" utili per intervenire precocemente, rimuovendo o prevenendo, condizioni di abuso all'infanzia.



NIDO • EDUCAZIONE
SERVIZI • TERRITORIO

BARI

SERVIZI PRESENTI NEL TERRITORIO

1. Comune di Bari
2. Enti del terzo settore pubblici e privati
3. Istituzioni scolastiche
4. Servizi socio-sanitari

CRITICITÀ NELL'ACCESSO AI SERVIZI

1. Difficoltà nell'accesso a servizi specifici
2. Mancata implementazione e strutturazione dei servizi pubblici e privati del territorio
3. Carenza di una rete di servizi di supporto alle famiglie
4. Scarsa fiducia del nucleo verso i servizi del territorio (asl, pediatri, consultori, etc...)

VALORE AGGIUNTO REGISTRATO GRAZIE AL PROGETTO N.E.S.T.

1. Attivata la circolarità dei servizi
2. Rafforzata la rete dei servizi del pubblico e del privato sociale
3. Rafforzata la comunicazione tra i servizi e per le famiglie
4. Implementata la formazione operatori del Terzo Settore

AREE DI MIGLIORAMENTO

1. Implementare la formazione specifica del personale di scuole, studi medici pediatrici, enti terzo settore pubblici e privati sui temi di maltrattamento e abuso
2. Individuare buone prassi da poter replicare territorialmente (strumenti e procedure)
3. Implementare e sviluppare attività di prevenzione e diagnosi precoce
4. Stipulare protocolli di intesa tra servizi pubblici e privati

RACCOMANDAZIONI ALLE ISTITUZIONI TERRITORIALI E NAZIONALI

1. Favorire una maggiore sensibilizzazione sul tema della violenza intra-familiare
2. Snellire l'iter burocratico del percorso di segnalazione e denuncia
3. Favorire l'integrazione della presa in carico dei servizi socio sanitari e strutturare un programma di monitoraggio dei nuclei
4. Stipulare protocolli d'intesa tra scuole, servizi giudiziari e realtà del pubblico e del privato sociale con individuazione di figure di raccordo interne a ciascun servizio che possano rispettare gli impegni assunti con il protocollo

4.1.4 IV° TAVOLO L'ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMISSIMA INFANZIA.

L'esperienza dell'hub N.E.S.T. Napoli

L'hub N.E.S.T. di Napoli si trova nel quartiere Materdei, uno dei quartieri più antichi della città. In alcuni vicoli si mischia alla Sanità, alle Fontanelle, alla Stella, fino ad arrampicarsi su per la collina del Vomero dove si trasforma in Arenella.

Questo quartiere è un esempio paradigmatico di quello che la città di Napoli è oggi.

Nella zona più popolare di Materdei si sono stanziati i nuovi abitanti, immigrati per lo più cingalesi, che con il tempo hanno aperto nuove attività commerciali e hanno rilevato i vecchi negozi del quartiere, integrandosi e, contemporaneamente, modificando il tessuto sociale. Negli stessi luoghi per secoli, esempio e cliché del sottoproletario urbano, oggi vivono i nuovi napoletani, con gli stessi problemi dei vecchi ma con un'intraprendenza e una voglia di riscatto maggiore.

Nei vecchi palazzi abbandonati i movimenti cittadini hanno ritrovato luoghi di aggregazione sociale e di impegno politico, nei vicoli la street art ha abbellito le facciate di molti palazzi storici abbandonati, con artisti di fama internazionale che hanno scelto Materdei e la Sanità per esprimere la loro arte.

Dal sottosuolo arriva il progresso e il collegamento con il mondo esterno. La metropolitana ha regalato a Materdei una delle stazioni d'arte più originali e complesse di tutta la linea 1.

A questo lavoro pubblico realizzato anche se in tempi biblici, fa da contraltare il cantiere infinito di Vico Trone, un vicolo chiuso al traffico da anni per un palazzo pericolante che ha messo fuori uso anche parte di una delle scuole del quartiere. Materdei, come la Sanità, rappresenta contemporaneamente gli aspetti positivi e negativi della città. Simboli tanto di rinascita quanto di degrado, tanto di speranza e di riscatto quanto di violenza e di sconfitta.

A cavallo tra la II e la III Municipalità cittadina (zone che presentano alti valori di densità abitativa rispetto al dato cittadino – 10.530 ab./km² – e percentuali altissime di minori tra 0 e 14 anni residenti e di madri adolescenti -3,2%), Materdei si caratterizza, a detta di chi lo abita, per essere un quartiere spesso dimenticato dalle istituzioni.

Gli imponenti palazzi storici del territorio ospitano la maggior parte delle scuole presenti, scuole che, per tale ragione, risentono di frequenti chiusure e/o interdizioni. I lavori di ristrutturazione e messa in sicurezza iniziano senza mai terminare costringendo famiglie, con bambini al seguito, a percorrere strade alternative pericolanti, sporche e non adatte al transito di pedoni.

In una delle zone più densamente popolate della città di Napoli e con la maggiore percentuale di bambini da 0 a 6 anni, i servizi pubblici dedicati all'infanzia non riescono, in alcun modo a coprire la domanda dell'utenza, domanda che, in ogni caso, risente ancora del vizio culturale per cui la scuola inizia con la prima elementare mentre fino a quel momento la gestione del bambino è a carico dell'entourage familiare.



● Accesso delle famiglie ai servizi per la prima infanzia

L'hub N.E.S.T. di Napoli si colloca all'interno di una delle scuole per l'infanzia più antiche del quartiere Materdei, cosa che ha permesso agli operatori di progetto di godere, nei tre anni di implementazione, di un punto di osservazione privilegiato rispetto ai bisogni del territorio e, soprattutto, rispetto all'accessibilità ai servizi per la prima infanzia.

L'apertura di un servizio educativo e di custodia (S.E.C.) rivolto a bambini da 18 a 32 mesi all'interno di una scuola dell'infanzia dotata anche di un nido comunale, poteva inizialmente sembrare superfluo o, perfino, fuori luogo. Così non è stato.

Il S.E.C. dell'hub napoletano ha avuto, sin da subito, l'obiettivo di accogliere quei bambini che, per ragioni diverse, sarebbero stati esclusi dai nidi comunali. Se, a titolo esemplificativo, per l'accesso al servizio del Comune sale in graduatoria il figlio di genitori lavoratori (nido come strumento di conciliazione tra tempi di cura e lavoro), al S.E.C. sono le famiglie senza occupazione ad ottenere i "punteggi" più alti. Nell'ottica di un progetto come N.E.S.T., infatti, il nido rappresenta una importantissima opportunità educativa per i più piccoli, un luogo – fisico e simbolico – di apprendimento, socializzazione, crescita.

In Campania, per quanto il numero di posti disponibili presso gli asili nido sia aumentato dal 2013 al 2017 (da 10.205 a 13.077) anche per effetto del calo demografico, il rapporto tra numero di posti disponibili nelle strutture educative per la prima infanzia e residenti 0-2 è pari all'8,6%.

Nella città di Napoli il dato cala al 7,1%, uno dei più bassi dell'intero territorio nazionale.

La fotografia che viene fuori da queste analisi è sicuramente scoraggiante.

Alla reticenza da parte di molte famiglie ad iscrivere i più piccoli al nido, risponde la scarsità di servizi 0-6

(soprattutto 0-3) presenti sul territorio. Probabilmente fino a quando non si interverrà a livello legislativo sull'essenzialità dei servizi per l'infanzia, permarrà una disparità sempre più evidente tra "scuola dell'obbligo" e tutto quanto viene prima.

La non essenzialità dei servizi 0-6, infatti, comporta ancora la percezione che si tratti di servizi che possono essere "sacrificabili".

La recente emergenza sanitaria e la chiusura più o meno diffusa dei servizi per l'infanzia, ha ribadito la centralità e la necessità di questi servizi anche sul piano sociale, come supporto alla genitorialità, al lavoro femminile, alla conciliazione tra il lavoro e la vita privata.

La chiusura di servizi e scuole ha improvvisamente e violentemente ricordato a tutta la comunità l'importanza di poter accedere, anche nel senso più letterale del termine, al sistema educativo e istruttivo e come l'educazione dovrebbe sempre essere considerata un diritto universale e inalienabile.

L'emergenza inoltre ha ancora una volta messo in luce quello che diverse ricerche avevano già evidenziato: che sono proprio i bambini, quelli che risultano essere più fortemente e facilmente esclusi, a trarre maggiori benefici dalla frequenza ai servizi.

Il progetto N.E.S.T. ha tentato di rispondere soprattutto a quest'ultimo aspetto offrendo ai bambini ed alle loro famiglie non solo la partecipazione e la frequenza ma, soprattutto, un'elevata qualità dell'offerta educativa in grado di promuovere le competenze dei più piccoli a partire dalle loro potenzialità cognitive, relazionali e sociali in un approccio olistico che combina educazione e cura in una prospettiva integrata che sostiene la crescita globale dei bambini da 0 a 6 anni lungo un continuum, superando il divario che in molti casi esiste tra servizi "socio-assistenziali" dedicati ai bambini più piccoli e i servizi "educativi" rivolti ai bambini in età prescolare.

In un'ottica di integrazione tra servizi socio-assistenziali e servizi educativi anche la Neuropsichiatria Infantile gioca un ruolo cruciale. Se fino a pochi anni fa, infatti, le N.P.I. venivano considerate appannaggio dei bambini dai 6 anni in su – momento nel quale spesso talune disarmonie dello sviluppo si sono ormai cristallizzate e strutturate in patologie – oggi, al contrario, il lavoro dei Nuclei Operativi di Neuropsichiatria infantile è quello di intervenire prima, secondo un approccio essenzialmente preventivo.

Il raccordo tra scuola/nido, terzo settore e ASL diventa, allora, ulteriore occasione e possibilità per un'identificazione e presa in carico precoce di quelle disarmonie nello sviluppo del minore che, in questa modalità, possono essere spesso facilmente affrontate e modificate.

Ciò che ne deriva non è solo la crescita armonica e serena del bambino e della sua famiglia ma anche un cospicuo risparmio economico per l'intero Sistema Sanitario.



NIDO • EDUCAZIONE
SERVIZI • TERRITORIO

NAPOLI

SERVIZI PRESENTI NEL TERRITORIO

1. Nidi comunali
2. Scuole per l'infanzia
3. Pediatri di famiglia
4. Terzo settore
5. Neuropsichiatria infantile

CRITICITÀ NELL'ACCESSO AI SERVIZI

1. Scarsità di strutture 0-3 e criteri di accesso limitanti.
2. Presenza di una cultura familistica per cui il bambino piccolo è "a carico" della famiglia
3. Scarso collegamento tra nidi comunali e scuole dell'infanzia comunali e statali
4. Difficoltà nell'intercettazione e nel coinvolgimento diretto nella "vita scolastica" del bambino
5. Scarsità di servizi per lo 0-6 e scarsa integrazione tra pubblico e privato sociale
6. Scarsa conoscenza (e timore) da parte delle famiglie del lavoro nelle N.O.N.P.I.

VALORE AGGIUNTO REGISTRATO GRAZIE AL PROGETTO N.E.S.T.

1. Accresciute opportunità educative per i bambini esclusi dalle graduatorie
2. Diffusa una cultura dell'infanzia che mette al centro il bambino e le sue esigenze di sviluppo, apprendimento e crescita
3. Accresciute sinergie e connessioni con le scuole dell'infanzia presenti sul territorio
4. Accresciute sinergie e connessioni con i pediatri di libera scelta
5. Allargata la rete a sostegno delle famiglie con bambini piccoli
6. Migliorato il raccordo scuola-N.P.I. e maggiore fluidità nel processo di presa in carico

AREE DI MIGLIORAMENTO

1. Diffondere una cultura dell'infanzia che metta al centro di ogni intervento il bambino – anche molto piccolo – e i suoi bisogni di crescita, apprendimento e sviluppo
2. Considerare la famiglia parte integrante della presa in carico del minore
3. Ragionare in termini di politiche sociali puntando al benessere persona
4. Valorizzare le competenze e le capacità individuali per accrescere ed ottimizzare le risorse

RACCOMANDAZIONI ALLE ISTITUZIONI TERRITORIALI E NAZIONALI

1. Investire sullo 0-6 in un'ottica di continuità educativa. Puntare sull'essenzialità dei servizi 0-3 e sull'obbligatorietà di quelli 3-6
2. Puntare su un sempre maggiore scambio e collaborazione tra servizi educativi e famiglie
3. Rafforzare e sistematizzare il lavoro di rete
4. Migliorare l'accessibilità e ridurre il dislocamento dei servizi territoriali

4.1.5 CONCLUSIONI DEI TAVOLI DI COORDINAMENTO

I quattro Tavoli di coordinamento nazionale allargato (T.C.N.A.) nello scattare una fotografia sull'accesso ai servizi per la prima infanzia nelle quattro città coinvolte dal progetto – Roma, Milano, Bari e Napoli – hanno evidenziato un bisogno fortissimo di rafforzare le reti territoriali e la complementarità dei servizi socio-sanitari ed educativi come strumento principale di contrasto alla povertà educativa minorile.

La solitudine delle realtà del privato sociale si è specchiata in quella dei presidi pubblici territoriali.

Il benessere dei bambini e delle bambine da 0 a 6 anni passa per il benessere di tutta la famiglia.

I territori maggiormente deprivati di presidi socio-sanitari ed educativi di prossimità sono i territori a più alta densità di vulnerabilità socio-economica dei nuclei.



© Vanessa Lucrezia Francia

Una presa in carico integrata capace di accogliere e rispondere ai bisogni di ogni singolo membro della famiglia è l'unica strada percorribile e la rete tra i servizi del territorio (pubblici e del privato sociale) il mezzo più efficace.

Il T.C.N.A., prezioso strumento di osservazione, ci ha permesso di fare focus intorno ad alcuni nodi chiave:

✓ **La molteplicità delle competenze in campo.**

L'atto del prendersi cura passa attraverso il soddisfacimento di una molteplicità di bisogni.

Un nucleo in difficoltà molto spesso è portatore di bisogni multipli a cui è necessario dare una risposta appropriata frutto dell'esperienza di professionalità differenziate e distinte.

✓ **La complementarietà degli interventi tra i differenti interlocutori territoriali.**

Data la complessità e la varietà dei bisogni e delle problematiche di cui le famiglie vulnerabili sono portatrici è fondamentale coordinare e organizzare gli interventi (senza sovrapporsi) in modo tale da non appesantire il nucleo ma soprattutto per non rallentare l'attivazione di tutti i meccanismi di supporto e sostegno alle famiglie presenti nel nostro paese.

✓ **La personalizzazione della presa in carico e della risposta al bisogno.**

Ogni individuo è portatore di diritti ma anche di bisogni. Se l'individuo è un bambino o una bambina da 0 a 6 anni l'attenzione è altissima ma non solo verso di lui o di lei ma anche nei confronti delle figure adulte di riferimento che del minore si prendono cura. La presa in carico integrata nel favorire il benessere del minore mette al centro l'intero nucleo familiare, lavorando nella costruzione di un ambiente domestico/familiare sicuro e sano.

Rispondere ai bisogni di un bambino vuol dire rispondere ai bisogni di ogni singolo componente della famiglia.

✓ **Costruzione e rafforzamento della rete dei servizi di prossimità e non solo.**

I servizi territoriali accessibili alla prima infanzia per poter rappresentare davvero degli strumenti/opportunità di contrasto alla povertà educativa devono essere prossimi, ovvero nel territorio in cui il minore e la sua famiglia risiedono. Il dialogo e la collaborazione tra le diverse realtà del pubblico e del privato sociale e con le istituzioni, ognuna coinvolta a diverso titolo nella costruzione di benessere per il minore, portano al rafforzamento della comunità educante. Una comunità in rete che vigila e promuove il sano sviluppo del bambino e della sua famiglia.

E se gli incontri del tavolo di coordinamento nazionale allargato hanno fatto emergere alcuni dei limiti dell'architettura del sistema socio-sanitario ed educativo, hanno anche portato alla luce virtuosismi e buone pratiche che auspichiamo continueranno a contaminarsi positivamente e reciprocamente.

4.2 LA RISPOSTA DEGLI HUB N.E.S.T. PER CONTRASTARE LA POVERTÀ MINORILE E RISPONDERE AI BISOGNI DI FAMIGLIE, BAMBINE E BAMBINI IN TEMPO DI COVID-19

Il 5 marzo 2020 gli Istituti scolastici italiani, di ogni ordine e grado, chiudevano le porte a bambini e ragazzi a causa del sopraggiungere del COVID-19, la pandemia che di lì a poco avrebbe stravolto la vita di tante persone in tutto il mondo. Un evento tanto sorprendente quanto violento dal punto di vista umano, sociale, economico, politico, culturale e civile da entrare di diritto nei libri di storia.

È nata la necessità di un distanziamento sociale, così è stato chiamato. Un distanziamento che ha trasformato in poche settimane un'emergenza sanitaria in un'emergenza economica, educativa e sociale.

Creare distanza vuol dire accrescere l'isolamento ma se si vive già in un contesto familiare e ambientale complesso l'isolamento diventa una prigione e accresce l'esclusione sociale e la discriminazione.



Emergenza sanitaria e emergenza educativa

Il 9 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato che le autorità sanitarie cinesi avevano individuato un nuovo ceppo di coronavirus mai identificato prima nell'uomo, classificato in seguito ufficialmente con il nome di SARS-CoV-2 e successivamente con il nome di COVID-19 a causa della malattia respiratoria in grado di generare. Il 30 gennaio, l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) confermava i primi due casi di infezione da COVID-19 in Italia e il 21 febbraio il primo caso autoctono in Italia.

Come in tutte le situazioni di pericolo, di qualunque natura esse siano, i bambini sono i più vulnerabili anche in relazione allo stress e all'ansia che possono essere trasmessi loro dai genitori o dagli adulti di riferimento. Lo scivolare sempre più verso la povertà e le notizie allarmanti legate ai contagi e alla diffusione del virus, hanno generato paure e incertezza per il futuro che, seppur involontariamente, non hanno risparmiato i più piccoli soprattutto laddove sono stati costretti, nel momento surreale, a salutare affetti cari che in alcuni casi non hanno più rivisto. La permanenza prolungata in casa ha allontanato i più piccoli anche dai compagni di classe, dagli educatori, dai volti famigliari ma non di famiglia. Alla possibilità di giocare in un parco, ci si è trovati a condividere una quotidianità in una casa piccola e in molti casi affollata dalla presenza di mamma, papà e altri fratelli.

“In queste settimane difficili, all'interno del partenariato N.E.S.T.
e al di fuori di esso, la collaborazione tra associazioni ed enti privati
è stata agile, flessibile e immediata.

Ma spesso la risposta del sistema socio-assistenziale nel suo complesso
non è stata particolarmente attenta ai bisogni dei più piccoli.

Ci sono state distribuzioni di beni alimentari senza pensare ai bambini
con meno di un anno di età (latte in formula, omogenizzati, pannolini, creme, ecc).

L'attenzione generale sulla difficoltà delle scuole a reagire alla crisi
non teneva troppo conto dei nidi e delle materne.

In generale i bambini molto piccoli e le donne in gravidanza
sono stati i grandi assenti dal dibattito dell'emergenza provocata dal COVID-19...”.

(COORDINATRICE NAZIONALE DEL PROGETTO N.E.S.T.)

● L'emergenza sociale ed economica

Il Coronavirus ha costretto a casa migliaia di famiglie italiane che versavano già in uno stato di vulnerabilità socio-economica importante prima del sopraggiungere del virus.

Sono le famiglie in bilico, quelle con attività lavorative occasionali e precarie, che da subito hanno subito l'impatto drammatico della crisi e della mancanza del lavoro. Lo si rileva nell'aumento di domande di sostegno materiale tra i nuclei familiari seguiti dal progetto N.E.S.T. e dai programmi di tutti i partner implementatori del progetto, così come dalle segnalazioni delle principali organizzazioni di solidarietà attive in Italia.

Nei contesti socialmente più deprivati le famiglie non hanno neppure la possibilità di accesso agli strumenti di sostegno al reddito poiché vivendo in abitazioni occupate o in alloggi abitativi di fortuna non hanno un indirizzo ufficiale di residenza, requisito essenziale per richiedere una qualunque forma di sussidio.

È in questo scenario che il divario tra famiglie, tra bambini, si accresce con difficili possibilità di recupero.

“... Altra parte importante del lavoro è l'analisi delle situazioni economiche delle famiglie, aggravatesi in forma esponenziale nell'ultimo periodo. Al sostegno alla spesa o al pagamento del canone di locazione e delle utenze domestiche, abbiamo associato un sostegno di stampo educativo rivolto direttamente ai bambini: una gift card per l'acquisto di materiali didattico-ricreativi, certi che questo tipo di strumenti, al pari degli alimenti, costituiscano beni di prima necessità per ogni famiglia..”.

(EQUIPE N.E.S.T. NAPOLI)

“... Tante mamme hanno riportato, all'equipe, la difficoltà di costruire una nuova routine quotidiana e di convivere con la nuova paura del contagio. Inoltre, fin dalle prime settimane, molti genitori hanno perso il lavoro, riportando quindi anche difficoltà nel reperire beni di prima necessità...”.

(EQUIPE N.E.S.T. MILANO)



“... Fondamentale è stato rafforzare il contatto con gli utenti, sia telefonico che attraverso la pagina FB e organizzare una struttura di monitoraggio delle famiglie seguite e del lavoro d'equipe, organizzata e funzionale.

Si è quindi individuato un nuovo metodo di lavoro a partire da una nuova e specifica analisi del bisogno, avviata repentinamente e proseguita costantemente durante tutto il periodo.

Sono stati individuati quindi principalmente tre canali di relazione ed intervento, quello specifico, fondamentale ed individuale delle telefonate a distanza e quelli corali delle liste di messaggi e contenuti sulle pagine social.”

(EQUIPE N.E.S.T. ROMA)

L'emergenza educativa

Dal 25 febbraio 2020, nelle regioni del nord Italia, 3,7 milioni di bambini sono rimasti a casa a causa della chiusura delle scuole. Dal 5 marzo 2020 le scuole si sono chiuse per i restanti 8,4 milioni di studenti italiani.

Nonostante le molte scuole impegnate a promuovere la didattica a distanza, emergono profonde disuguaglianze sia per quanto riguarda l'offerta educativa sia per quanto riguarda la disponibilità di dispositivi elettronici e informatici a disposizione delle famiglie che permettano ai bambini di connettersi con le maestre e gli uni con gli altri.

E poi ci sono i bambini dell'asilo e della scuola dell'infanzia.

Loro senza hanno una canonica didattica a distanza hanno ricevuto del materiale didattico calibrato sui bisogni e capacità cognitive/relazionali consone alla loro età.

Fino a prima della pandemia da COVID-19 le educatrici del nido e le maestre della scuola dell'infanzia erano coloro a cui venivano affidati i bambini per 8 ore al giorno, 5 giorni su 7. Attraverso di loro i bambini avevano accesso a quel luogo di scambio relazionale da cui i genitori rimanevano esclusi.

Oggi è il genitore a rappresentare il luogo dell'incontro tra l'educatrice e il bambino, accorciando quella distanza fatta di barriere e di limiti fisici e tecnologici.

La prima infanzia rappresenta un periodo cruciale nella vita delle persone. È il momento in cui si inizia a conoscere e capire il mondo, se stessi, gli altri.

Economisti, come il premio Nobel James Heckman, neuro-scienziati e sociologi, affermano che le competenze necessarie per crescere e vivere nel XXI secolo – cognitive, socio-emozionali e fisiche – si formano, in larga misura, a partire dalla nascita e prima dell'entrata nella scuola, seguendo un processo cumulativo⁵.

Il ritardo nell'acquisizione di tali competenze nei primi anni di vita è difficilmente colmabile. Lo svantaggio in termini educativi e di sviluppo aumenta nel tempo.

La povertà educativa produce quindi i suoi effetti ben prima dell'ingresso a scuola, ed è largamente influenzata dall'ambiente familiare, economico e sociale, in cui il bambino nasce e cresce.

Durante la quarantena l'educatore per raggiungere il bambino deve affrontare i limiti della propria casa, della propria connessione internet, dello stress della commistione tra domestico e professionale.

⁵ Gøsta Esping-Andersen, *The Incomplete Revolution: Adapting Welfare States to Women's New Roles*, 2009; James Heckman, 'Policies to foster human capital', in *Research in Economics*, 2000; *Giving kids a fair chance*, 2013; *Save the Children, Building Brains. Early Stimulation for Children from Birth to Three*, 2017.

“... In questi giorni ho letto una frase che mi ha colpito molto:
«un educatore senza bambini è come un panettiere senza farina».

Io mi sento proprio così, senza la mia materia prima.

In questo particolare momento di cambiamento che ha investito
tutto il mondo, abbiamo dovuto cambiare completamente
il modo di pensare il nostro lavoro.

Adesso non ci sono più saluti sulla porta, abbracci di consolazione,
baci, sorrisi, solletico, carezze, pianti e capricci.

Adesso ci svegliamo la mattina e accendiamo il PC.

È difficile pensare ogni giorno: «cosa potrebbero fare i bambini a casa?»
e la domanda immediatamente successiva è:

«hanno qualcosa in casa con cui fare le attività?».

allora il problema diventa duplice, creare attività che possano seguire
tutti quanti, senza escludere nessuno.

La prima cosa che facciamo è quindi pensare ad attività
con oggetti di uso comune come: pasta di varie misure, legumi,
lacci di scarpe, tappi di bottiglia, ricette per pittura
o didò homemade, canzoni e storie.

Facciamo questo per dare spunti alle mamme
che spesso non sanno come intrattenere
i propri bambini in maniera costruttiva.

Facciamo questo per dare continuità al cammino
che abbiamo intrapreso a settembre.

Facciamo questo perché far sì che nessuno si senta solo.”.

(EQUIPE N.E.S.T. NAPOLI)

4.2.1 **COME SI ARRICCHISCE E SI TRASFORMA LA METODOLOGIA DI INTERVENTO N.E.S.T. IN RISPOSTA ALLA PANDEMIA DA COVID-19 DI FINE FEBBRAIO 2020**

La situazione venutasi a creare con la pandemia ha portato ad un'attivazione immediata di tutte le equipe degli hub N.E.S.T. su Milano, Roma, Napoli e Bari. Tutti gli operatori dei servizi e i coordinatori delle attività hanno provveduto alla riorganizzazione della programmazione settimanale degli appuntamenti con bambini e famiglie attraverso l'utilizzo di strumenti e metodologie adeguate a superare la distanza fisica e il muro dell'isolamento domestico.

La sfida più difficile: riuscire a ristabilire una quotidianità, fatti di tempi e spazi differenti, di intimità di relazione educatore/bambino e genitore/educatore violati con la necessità di essere salvati e riportati su canali comunicativi differenti.



Apprendimento precoce a distanza.

Fedeli all'innovatività dell'approccio pedagogico e metodologico di N.E.S.T., le diverse equipe educative hanno trasformato il web come nuovo canale di incontro, ribadendo con forza il diritto ad una educazione di qualità sin dalla primissima infanzia a tutti i bambini e le bambine da zero a sei anni per contrastare le disuguaglianze nell'apprendimento e minimizzare gli effetti causati dalla pandemia in termini di povertà educativa.

La programmazione settimanale delle attività degli hub N.E.S.T. sono state "riconvertite" in modalità on-line, arricchendosi di spunti creativi e di iniziative attrattive per grandi e piccini:

- ✓ Laboratori creativi per bambini 0-3 e 4-6 anni.
- ✓ Attività e laboratori educativi per bambini 0-3 e 4-6 anni.
- ✓ Attività ludico-ricreative genitore/bambini.
- ✓ Letture animate e fiabe della buona notte.
- ✓ Ricette di cucina da fare insieme grandi e piccini.
- ✓ Laboratori di musica per bambini 0-3 e 4-6 anni.
- ✓ Lezioni di yoga mamma/bambino 0-3 e 4-6 anni.
- ✓ Attività di gruppo per genitori e per genitori e bambini.

Le pagine Facebook quei quattro hub N.E.S.T. sono divenute il canale principale di comunicazione, di relazione e scambio con e tra genitori e bambini.

- ✓ **N.E.S.T. Bari**
www.facebook.com/N.E.S.T.Bari/
- ✓ **N.E.S.T. Milano**
www.facebook.com/N.E.S.T.-Milano-Nido-Educazione-Servizi-Territorio-476478902862965/
- ✓ **N.E.S.T. Napoli**
<https://www.facebook.com/NESTNapoli/>
- ✓ **N.E.S.T. Roma**
<https://www.facebook.com/NESTRomaTorSapienza/>

Per facilitare la gestione dei tempi anche a quelle famiglie in cui almeno uno dei genitori lavora da casa, alcuni partner implementatori hanno attivato un canale YouTube così da dare alle famiglie e a tutti gli utenti interessati un luogo virtuale dove ritrovare tutti i lavori e le proposte didattiche e ludiche pubblicate quotidianamente sui social.

- ✓ **Canale YouTube APS Mama Happy, hub N.E.S.T. Bari**
www.youtube.com/channel/UCYwbEt1NtWv8r93zeD-hmhw
- ✓ **Canale YouTube APS Mitades, hub N.E.S.T. Milano**
www.youtube.com/channel/UCPA-e1R9HHeynwS58gR5Nog
- ✓ **Canale YouTube Associazione Pianoterra, hub N.E.S.T. Napoli**
www.youtube.com/user/PianoterraOnlus

Per cercare di contrastare l'isolamento casalingo e favorire le condivisioni di gruppo si sono attivati alcuni programmi e piattaforme per meeting al fine di riproporre, seppur virtualmente, gli incontri tra mamme. Sono nate così iniziative nuove come "la merenda tutti insieme" proposta dalle operatrici dell'hub Milano, in cui una volta a settimana le famiglie e le operatrici organizzano una video chiamata di gruppo e condividono un'ora insieme facendo colazione e dialogando insieme.

Piattaforma utilizzata:

- ✓ Zoom meeting

"... Ogni giorno proponiamo ai genitori dei laboratori per cercare di far diventare questo periodo, difficile per tutti, costruttivo e renderlo meno triste, magari con la ricetta di un dolce da fare con la mamma o con un percorso di psicomotricità per divertirsi col papà. Attraverso le attività proposte, cerchiamo di continuare il lavoro che abbiamo avviato a Settembre, sperimentando però modalità diverse, come i video tutorial o le letture animate, che hanno rappresentato una bella ed entusiasmante sfida per noi educatrici. Inoltre forniamo utili consigli ai genitori, su più aspetti, come quello psicologico, nutrizionale e pediatrico: anche loro, infatti, vanno supportati, ad esempio attraverso videochiamate, per continuare a condividere dei momenti, come mangiare una merenda insieme. Adesso dobbiamo solo aspettare e rimanere a casa, per riabbracciarci domani più forti di prima!".

(EQUIPE HUB N.E.S.T. BARI)

Sostegno alle famiglie più vulnerabili

Nelle settimane di isolamento domestico del 2020, molti genitori vivendo di lavori precari o legati al settore della ristorazione e del commercio ambulante, sono rimasti a casa, riportando così molte difficoltà nel reperire beni di prima necessità.

Per supportare materialmente i nuclei familiari e i minori maggiormente a rischio nel fronteggiare gli effetti dell'emergenza, ogni hub si è attivato con un aiuto immediato e un accompagnamento che nel breve periodo decomprimesse i bisogni primari: la spesa alimentare; il pagamento delle utenze come energia, luce e gas; il pagamento del canone di affitto.

Bisogni materiali che non riescono ad essere soddisfatti dall'offerta pubblica e/o gratuita nei tempi necessari al benessere del nucleo familiare.

- ✓ Consegna di Gift Card alle famiglie.
- ✓ Servizio di pagamento delle bollette per il mantenimento delle utenze.
- ✓ Bonifici a copertura delle spese alimentari.
- ✓ Pagamento tariffe telefoniche per cellulari.
- ✓ Supporto nella compilazione e nell'invio delle richieste per accedere ai dispositivi di sostegno materiale predisposti dal governo e gestiti dall'INPS.

“... Abbiamo dovuto affrontare l'emergenza legata alla difficoltà di molte famiglie, anche quelle che prima dell'emergenza riuscivano a sostenersi in autonomia, attivando dei sostegni materiali attraverso l'erogazione di Gift Card per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità. Abbiamo cercato di garantire supporti a distanza come lo sportello CAF, disponibile tutti i giorni, l'orientamento ai servizi territoriali, il confronto con gli esperti esterni, così come il supporto emotivo e psico/pedagogico. I genitori stanno riscoprendo in se stessi e nei loro bambini nuove risorse, rinforzando la relazione genitoriale ed è da questo aspetto positivo che ripartiremo!”.

(EQUIPE HUB N.E.S.T. BARI)

“... Anche il lavoro di equipe è mutato, ha visto una ridefinizione dei compiti, un monitoraggio costante dei bisogni delle famiglie, di genitori e bambini, effettuato a distanza tramite telefonate individuali e messaggi.

Abbiamo prodotto dei contenuti diretti a grandi e piccini e diffusi attraverso i social network.

Abbiamo intensificato le riunioni d'equipe per favorire maggiori momenti di confronto allargato tra educatori e coordinatore e l'utilizzo della tecnologia, quella tecnologia di cui prima si faceva solo un uso residuale, è divenuta un'alleata...”.

(EQUIPE HUB N.E.S.T. ROMA)

Supporto genitoriale

Nelle settimane di isolamento domestico del 2020, tante mamme hanno riportato la difficoltà di convivere con la nuova paura del contagio da COVID-19.

Sostenere i genitori è la via maestra per migliorare l'ambiente di vita di bambini e bambine.

E lavorare sui e con i genitori significa agire in modo delicato e costante sulle loro insicurezze, sostenere i loro sforzi di apprendimento, contrastare con loro il disagio economico, sociale e culturale del quale possono essere vittime, dare informazioni senza confondere, accompagnarli, ridurre la pressione dei bisogni elementari della vita quotidiana quando non possono soddisfarli direttamente, orientarli al miglioramento delle risorse umane e organizzative di cui dispongono.

Il sostegno e la cura dei genitori e il rafforzamento delle loro competenze genitoriali accresce il benessere e lo sviluppo integrato del minore.

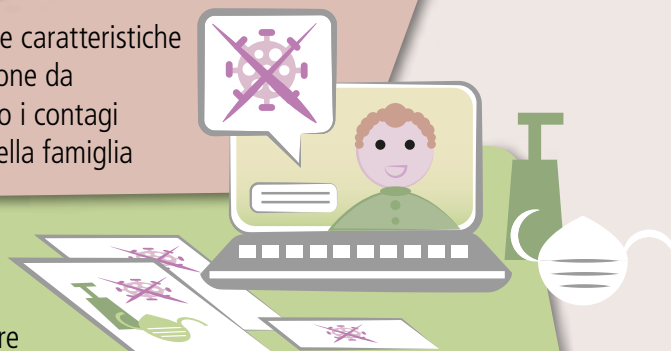
L'intervento degli operatori dei quattro hub N.E.S.T. è stato un intervento multilivello, volto a quietare ansie e preoccupazione dei genitori, ma anche dei bambini e ad accompagnare i genitori nell'acquisizione degli strumenti più idonei a soddisfare i loro bisogni e le loro necessità.

L'intervento di N.E.S.T. in risposta alle difficoltà delle famiglie legate alla pandemia COVID- 19

Supporto genitoriale multilivello

Sensibilizzazione

- Diffusione di materiale informativo sulle caratteristiche del coronavirus e le misure di prevenzione da adottare per evitare o ridurre al minimo i contagi e mettere in sicurezza tutti i membri della famiglia
- Condivisione di materiale video e opuscoli informativi per spiegare il coronavirus ai bambini senza ingenerare in loro paure ingiustificate



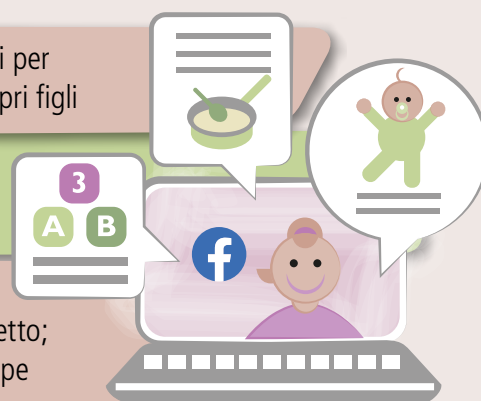
Cura e benessere

- Lezioni di training autogeno per i genitori
- Dirette FB con la psicologa per il supporto emotivo e la gestione dello stress
- Dirette FB con la nutrizionista per avere consigli alimentari adeguati e mantenere una dieta sana ed equilibrata



Educazione

- Dirette FB con professionisti di competenze differenti per curare adeguatamente la crescita strutturata dei propri figli
- Rubriche settimanali con consigli utili di diversa natura
- Video tutorial su azioni specifiche per la cura e il benessere dei bambini più piccoli: come fare il bagnetto; come favorire un sonno sereno; come preparare pappe sane e con il corretto apporto proteico



L'utilizzo delle pagine FB degli hub N.E.S.T., i canali YouTube delle associazioni partner implementatori di progetto e le piattaforme meeting sono stati gli strumenti di comunicazione utilizzati dagli operatori e dai coordinatori delle attività degli hub N.E.S.T. per ridurre l'isolamento genitoriale e il senso di inappropriatazza.

“... La relazione di fiducia con le famiglie, costruita in questi mesi,
ci ha permesso di compensare, in maniera naturale,
a quella distanza fisica, intima, relazionale
attraverso un contatto quotidiano telefonico individuale,
attraverso un ascolto empatico e supportivo”.

(EQUIPE HUB N.E.S.T. BARI)

“... Gli appuntamenti settimanali hanno anche permesso
di confrontarsi su come le abitudini familiari siano cambiate:
tante mamme hanno raccontato come i loro bambini in questo periodo
abbiano abbandonato l'utilizzo dei dispositivi elettronici
(prediligendo attività ricreative manuali)
e concordato sull'importanza del gruppo mamme
come appuntamento fisso in cui poter ritagliare un piccolo momento
per se stesse, come donne e non solo come mamme...”.

(EQUIPE HUB N.E.S.T. MILANO)



Follow up telefonico per i casi più fragili e di Policy

Il rapporto pubblicato recentemente da D.i.RE, Donne in Rete contro la violenza, ha registrato un incremento significativo delle richieste di supporto da parte di donne che erano già seguite dai centri antiviolenza della rete D.i.Re, costrette a trascorrere in casa con il maltrattante il periodo di isolamento. Al tempo stesso si è visto un calo delle prime richieste di aiuto da parte di donne “nuove”, che non si erano mai rivolte prima a un centro antiviolenza.

Il *lockdown* non ha interrotto il percorso di accompagnamento individuale che alcune mamme avevano intrapreso grazie al supporto degli operatori e delle operatrici di N.E.S.T..

Le situazioni con un alto tasso di rischio di esposizione a violenza domestica hanno continuato ad essere monitorate costantemente attraverso un contatto giornaliero periodico e la reperibilità del personale N.E.S.T. garantita h24.

Tutto lo staff N.E.S.T., nelle quattro città di intervento, è in rete con un team di consulenti legali e operatori del socio-sanitario pronti ad intervenire in qualsiasi momento.

Resilienza delle comunità locali

Congiuntamente all'intervento di emergenza è fondamentale promuovere, favorire e accompagnare la capacità di reazione positiva, di sviluppo di resilienza delle persone e di tutta la comunità nel suo insieme. Una molteplicità di individui, comunità territoriali locali che non devono e non possono sentirsi beneficiari passivi di un intervento di sostegno ma protagonisti dell'emergenza stessa, in ogni sua fase. Gli effetti provocati dalla pandemia, per la loro natura e le loro dimensioni, sono destinati a permanere per un lungo periodo nella nostra vita collettiva sia da un punto di vista sanitario, che sociale, economico, culturale ed educativo.

Il protagonismo delle famiglie, della comunità locale, delle istituzioni, dei partner e delle reti locali possono influenzarsi positivamente rafforzando la capacità di risposta e re-azione di ogni singolo attore: bambini, bambine, famiglie, scuole, istituzioni, attori del pubblico e del privato sociale.

Tutti uniti per fronteggiare l'emergenza ed uscire dallo stato di crisi.

N.E.S.T. ha messo e mette a disposizione, come strumento di resilienza collettiva, tutte quelle azioni che da progetto vanno a far leva sul principio di responsabilità, comune e differenziato, che riguarda ogni essere umano nel suo status di cittadino e al tempo stesso stakeholder e interlocutore privilegiato nel processo di dialogo allargato con la società nel suo insieme:

- ✓ la costruzione e il rafforzamento della rete territoriale dei servizi interessati nel processo di presa in carico integrata dei nuclei familiari;
- ✓ la costituzione di tavoli di coordinamento nazionali allargati, dove incontrare rappresentanti del pubblico e del privato sociale per confrontarsi sui temi più sensibili emersi territorialmente;
- ✓ la condivisione, con gli stakeholder territoriali di riferimento ed in rete con N.E.S.T., di una policy di tutela da ogni forma di violenza, trascuratezza, negligenza, ipercura, da chiunque operata a danno del minore;
- ✓ la collaborazione e l'inclusione in altre reti territoriali e progetti cittadini, che nelle quattro città di progetto hanno sistematizzato una metodologia di accompagnamento e presa in carico dei nuclei vulnerabili. Ne sono un esempio la Rete QuBi (Quanto Basta) - Ricette di quartiere contro la povertà minorile nella città di Milano oppure il Tavolo di Coordinamento cittadino nella città di Roma sul tema della violenza intra-familiare o ancora l'esperienza dello Sportello Cura Italia, attivato a Bari, per dare informazioni alle famiglie e un aiuto alla compilazione dei dispositivi di sostegno materiale gestiti dai municipi della città.



“... Il lavoro di rete, durante la fase più acuta della pandemia, è stato sistematizzato e organizzato su 4 livelli:

condivisione con la rete stretta dei servizi affini, connessi e territorialmente vicini che prendono in carico le famiglie della fascia 0-6 anni;

la rete territoriale più ampia che comprende anche i vari esperti, con i quali attraverso le attività a sostegno della genitorialità negli anni si è creata relazione e sinergia di metodo e presa in carico;

l'implementazione della relazione e la mappatura dei servizi attivati o potenziati in emergenza capaci di offrire sostegno materiale rispetto ai beni di prima necessità;

la rete di coordinamento nazionale, 0-6 anni cittadino, servizi territoriali, terzo settore pubblico e privato che a distanza si sono intensificati e hanno aumentato i confronti sistematici e la condivisione di risorse...”.

(EQUIPE HUB N.E.S.T. ROMA)

● L'impegno di N.E.S.T. e dei suoi partner oltre il progetto

I bambini e le bambine di oggi sono gli individui che domani saranno chiamati a guidare ed amministrare il nostro paese ed è su di loro che bisogna concentrare i maggiori investimenti, nel breve come nel medio e lungo periodo.

Per uscire da un lungo periodo di incertezza, il Progetto N.E.S.T. ha scelto di fare leva sul rafforzamento di "comunità educante", così da dare una risposta concreta ai bisogni dei bambini, delle bambine e delle famiglie.

Il lavoro di rete tra servizi territoriali – scuole, centri educativi scolastici ed extrascolastici, associazioni del terzo settore, consultori, associazioni di professionisti e liberi professionisti, servizi sociali, istituzioni – dovrà essere lo strumento di resilienza per il contenimento delle situazioni di maggiore vulnerabilità e criticità.

Il lavoro di rete e le azioni di rafforzamento delle relazioni territoriali al centro dell'azione del progetto N.E.S.T., stanno aiutando a ritessere la rete di supporto della società civile con più rapidità ed efficacia.

L'alleanza tra pubblico, privato e terzo settore, che il progetto sta costruendo passo dopo passo, sta garantendo una ripartenza sistemica e strutturata muovendo i primi passi dalle buone prassi operative messe a sistema in questi tre anni di progetto, precedentemente all'insorgenza del COVID-19.

4.2.2 DATA ANALYSIS N.E.S.T. AL TEMPO DEL COVID-19

Il lavoro di supporto alle famiglie svolto dalle equipe N.E.S.T. a distanza, il materiale didattico e ludico-educativo prodotto e pubblicato nelle pagine Facebook di ciascun hub N.E.S.T. e le dirette streaming con gli esperti e i professionisti del socio-sanitario hanno permesso di non interrompere il lavoro con le famiglie e di mantenere sempre attiva la relazione e la partecipazione con i nuclei presi in carico dal progetto.

Oggi il lavoro a distanza svolto dalle equipe degli hub N.E.S.T. durante la fase più acuta della pandemia in supporto alle famiglie, è parte della metodologia di intervento integrata, multilivello e multidisciplinare adottata dal progetto.



Supporto in presenza alle famiglie al tempo del Covid-19

193 *Prese in carico
dei nuclei vulnerabili*



57 *Sostegni materiali erogati alle famiglie
in difficoltà socio-economica*



Supporto a distanza attraverso i canali social dal 16 marzo al 28 maggio



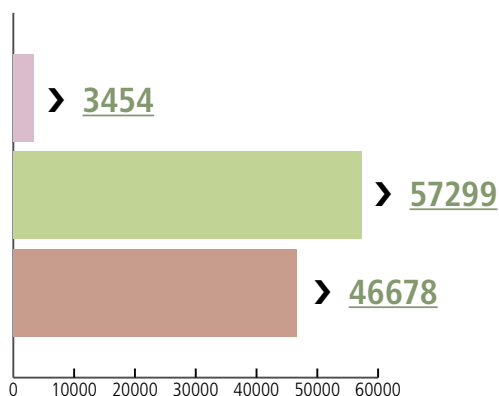
HUB N.E.S.T. BARI



156

attività pagina FB

ANDAMENTO POST PAGINA FB HUB N.E.S.T. BARI:



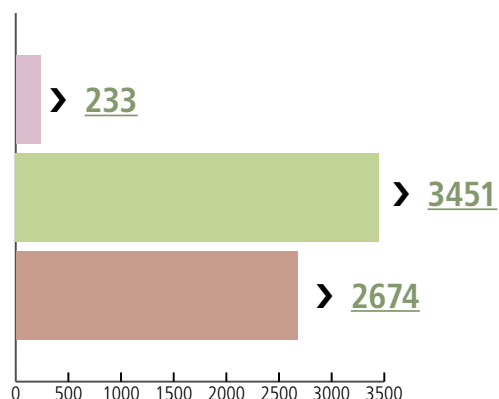
HUB N.E.S.T. MILANO



31

attività pagina FB

ANDAMENTO POST PAGINA FB HUB N.E.S.T. MILANO:



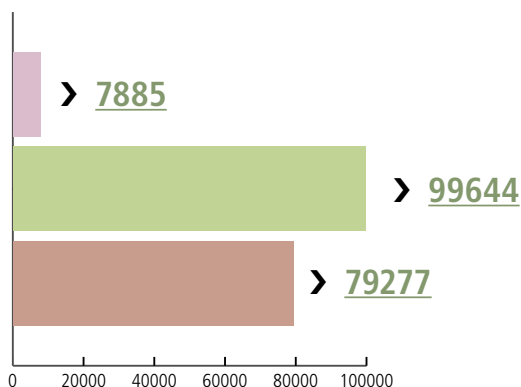
HUB N.E.S.T. NAPOLI



128

attività pagina FB

ANDAMENTO POST PAGINA FB HUB N.E.S.T. NAPOLI:



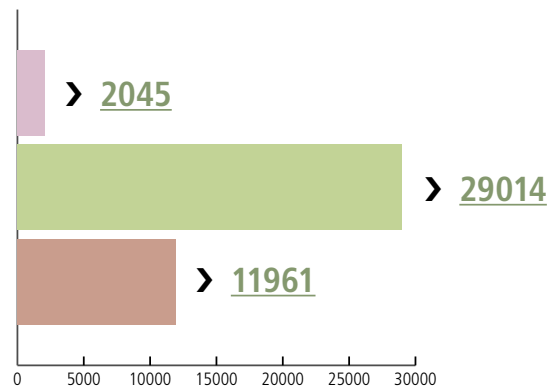
HUB N.E.S.T. ROMA



151

attività pagina FB

ANDAMENTO POST PAGINA FB HUB N.E.S.T. ROMA:



LEGENDA

- Totale di persone uniche che hanno reagito ad un post N.E.S.T.
- Numero di volte in cui il post della pagina N.E.S.T. è entrato nella schermata di un utente
- Totale visitatori unici





NIDO • EDUCAZIONE
SERVIZI • TERRITORIO

PIANOTERRA
per la prima infanzia e la famiglia



Mamma Happy
la prima infanzia è un progetto

mitades

DIPARTIMENTO
DI COMUNICAZIONE
E RICERCA SOCIALE
SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Save the Children



Il progetto è stato selezionato da
CON I BAMBINI nell'ambito del **Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile**